



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

18 Febbraio

2021

CORONAVIRUS

I NODI DELL'EMERGENZA

È a Fasano il focolaio della variante

La Regione: la mutazione rilevata in 47 Comuni. Lopalco: «Pronti a nuove chiusure»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Sono 47 i Comuni pugliesi in cui sono stati rilevati casi di pazienti positivi alla variante inglese del coronavirus. È quanto emerge dalla seconda *survey* che il Policlinico di Bari ha trasmesso all'Istituto superiore di sanità: un'indagine, necessariamente a campione, che conferma la tendenza di cui si parla da giorni. Ovvero che la mutazione si sta espandendo a macchia d'olio.

I dati non dicono nulla sulle caratteristiche della variante inglese né i numeri, presi singolarmente, hanno un particolare significato. Nessuno, insomma, è autorizzato a considerarli alla stregua di un campanello di allarme, anche perché non è stata calcolata la prevalenza (cioè il rapporto tra il numero di casi e la popolazione), ma solo la percentuale (il 38,6%) di varianti rilevate sul totale dei campioni (634) prelevati il 12 febbraio e risultati positivi in nove laboratori pubblici sparsi sul territorio pugliese. Più della metà dei positivi esaminati (323) appartiene a residenti della provincia di Bari, ma è in provincia di Taranto (22 su 48) che si è rilevata la maggior presenza della mutazione inglese.

La situazione sul territorio è comunque a macchia di leopardo, tanto che secondo l'assessore alla Salute, l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, «la variante inglese può diventare prevalente in Puglia in breve tempo, anche se non è provato che chi si è infettato con questo ceppo abbia avuto una malattia più grave. Ma se una variante è più contagiosa, aumenteranno le infezioni e quindi i ricoveri. Siamo a lavoro per analizzare meglio i dati e trovare soluzioni che possano migliorare il contenimento. Non penso sia utile ragionare in termini di singoli Comuni: fino a quando la si individua, la variante è sicuramente già uscita dai confini virtuali del territorio. Meglio pensare a soluzioni trasversali su tutta la regione».

I dati, dunque. È a Fasano (61 campioni su 66) che è stata ri-



IERI 883 NUOVI CASI
Ieri in Puglia effettuati 10.374 test. Registrati anche 17 decessi. Aumentano ancora i guariti (95.372) e diminuiscono di 1.154 gli attualmente positivi a quota 38.034.

levata la maggior quantità di positivi per la variante inglese (92,4%), un dato probabilmente collegato alla presenza di persone rientrate dall'estero alla fine di gennaio. Un numero, quello registrato nel centro in provincia di Brindisi, che supera in valore assoluto anche Bari dove i casi di variante inglese nel giorno preso a campione sono stati 45 su un totale di 109 positivi. Per quanto riguarda i capoluoghi, non ci sono casi di variante inglese né a Lecce né a Taranto, mentre ne è stato rilevato solo uno a Brindisi (su 17 positivi), Andria e Trani (su 8), Foggia (su 6) e due a Barletta (su 16). Pur a fronte di numeri assoluti estremamente bassi, è rilevante la percentuale dei casi di

variante rilevati ad Acquaviva delle Fonti (14 su 17, l'82%), Masafra (11 su 13, l'84%) e Santeramo (18 su 25, il 18%). In altri 10 Comuni è stato registrato in un giorno il 100% dei casi di variante inglese, ma a parte Stornara (8 su 8) in tutti gli altri stiamo parlando di un massimo di tre contagi. Nella maggioranza degli altri 47 Comuni, infine, la presenza della mutazione è limitata a un massimo di 4 casi: fanno eccezione Bitritto (8 su 11), Orta Nova (7 su 8), Monopoli (5 su 11) e Corato (5 su 7).

Più ancora della distribuzione territoriale è interessante il dato di quella per età: la maggior parte dei positivi alla variante inglese (68) appartiene alla fascia 36-55,

seguita dalla fascia 56-75 (58), 18-35 (48), oltre 75 (41) e fino a 17 anni di età (30). Il virus inglese, così come la variante spagnola che è ancora la più diffusa, colpisce in prevalenza le donne (56,7%).

Gli addetti ai lavori, pur invitando a non farsi prendere dal panico, invitano a mantenere alta la guardia. «Non dobbiamo spaventare le persone - dice il professor Michele Quarto, già direttore del reparto di Igiene del Policlinico di Bari - ma far comprendere che è necessario continuare a mantenere comportamenti corretti per prevenire l'epidemia». Le varianti sono un fenomeno che la scienza studia e conosce: «Gli addetti ai lavori - spiega Quarto - ogni anno tengono traccia delle mutazioni del virus influenzale, e infatti ogni anno cambia la composizione del vaccino. Ma ora siamo di fronte a un virus totalmente nuovo che ci pone di fronte a un dubbio: cioè se i vaccini siano o meno in grado di prevenire il contagio del virus mutato». La risposta dovrà arrivare dalle ricerche in corso. «La scienza - è l'opinione del professor Quarto - finora ha dimostrato capacità di produrre nuovi vaccini in tempi abbastanza contenuti. Se le varianti rappresenteranno un reale problema bisognerà approntarne di nuovi, ma la tecnologia esiste e funziona. È ipotizzabile che si possa arrivare, come avviene per l'influenza, a un vaccino combinato per più ceppi virali».

L'inchiesta a Roma Mascherine in Italia dalla Cina Otto indagati e sequestri per 70 milioni

■ Sono otto gli indagati dalla Procura di Roma nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti di mascherine durante la prima fase dell'emergenza per la quale ieri sono stati eseguiti sequestri per 69,5 milioni. Tutto ruoterebbe intorno all'imprenditore Andrea Vincenzo Tommasi e a un giornalista Rai in aspettativa, Mario Benotti, in contatto con il commissario Domenico Arcuri (che non è indagato): traffico di influenze illecite, ricettazione, riciclaggio e auto-riciclaggio i reati ipotizzati a fronte di ordini per un miliardo e 250 milioni a tre consorzi cinesi, per l'acquisto di 800 milioni di mascherine attraverso l'intermediazione di alcune imprese italiane. I 69,5 milioni sono le commissioni incassate dagli intermediari indagati: sequestrati anche beni di lusso.

L'ONDA DELLE VARIANTI CEPPLO ANOMALO IN CAMPANIA, ALTRI CASI IN VENETO. LOMBARDIA: ANTICIPATE I DATI. TUTTI IN ATTESA DI VENERDÌ

Ora mezza Italia corre verso l'«arancione»

Abruzzo destinato al rosso. Draghi: cabina di regia su ristori e scelte Comitato scientifico

● **ROMA.** Con le varianti ormai da tempo in circolo anche in Italia e i contagi che non accennano a calare, da domenica quasi metà del Paese rischia di finire in arancione, con l'Abruzzo che sembra invece destinato addirittura in zona rossa. La certificazione arriverà però soltanto con la pubblicazione dei nuovi dati del monitoraggio, mentre il nuovo



POTENZA Tamponi drive-in [foto Tony Vecce]

Esecutivo guidato da Mario Draghi è già al lavoro per «snellire» il Comitato Tecnico Scientifico e creare una cabina di regia dei ministri che tenga conto non solo dell'aspet-

to normativo dei provvedimenti ma, contestualmente, anche di quello economico per evitare un nuovo «caso sci». Sul tavolo anche le nuove misure che dovranno essere prese già dalla prossima settimana quando scadrà il decreto che vieta lo spostamento tra regioni, già prorogato una prima volta proprio fino al 25 febbraio. L'attesa è tutta rivolta dunque a venerdì prossimo quando saranno pubblicati i nuovi dati del monitoraggio dell'Istituto Superiore di Sanità. Le regioni più a rischio sono Lombardia (dove da ieri quattro comuni sono in lockdown), Emilia-Romagna, Lazio, Piemonte, Friuli Venezia Giulia e Marche. La situazione più delicata è quella dell'Abruzzo dove ci sono già due province in zona rossa, quelle di Pescara e Chieti. Da venerdì, però, c'è il serio rischio che l'intera regione sfiori l'indice Rt 1.25 (il limite per passare in rosso), anche a fronte del record di ricoverati degli ultimi due mesi registrato ieri.

Nel giorno in cui il bollettino fa registrare

12.074 nuovi casi, 369 vittime e un tasso di positività del 4,1%, a preoccupare non sono solo i dati sui nuovi ricoverati, in aumento, ma anche la diffusione delle varianti che, stando agli scienziati, andrebbero immediatamente isolate. A Napoli è stato rintracciato un ceppo molto raro del virus (appena 100 casi nel mondo), comparso per la prima volta in Italia. E ieri è stata la Basilicata ad individuare la variante inglese - già diffusa in Lombardia come in Puglia - mentre in Toscana ci sarebbe un caso di variante brasiliana, così come accertato già in Veneto. Dalla Lombardia il presidente Attilio Fontana lancia un appello al Cts ad anticipare le decisioni sulle zone. «Con il Comitato - dice - ci si confronta il venerdì. Per me, se fosse possibile, si dovrebbe anticipare questa data perché i dati al Cts arrivano al martedì e quindi si potrebbe anticipare la notizia». Il premier Draghi, nel suo intervento al Senato, rassicura: «ogni cambiamento» sarà comunicato «con sufficiente anticipo».

«ACQUISTI DIRETTI? PERCHÉ NO»

L'assessore alla Salute: «Se possibile faremo come Veneto e Emilia. Favorevoli ai lockdown nel fine settimana, ma su tutta la Puglia»

PRENOTATI 135MILA OVER 80

Vaccinazioni, i medici di base chiedono 18 euro a paziente

Per ora niente accordo, Fimmg attacca la Regione. «Non ci sono dosi per tutti»

● La Regione ritiene importante l'apporto dei medici di famiglia alla campagna vaccinale. Ma è molto probabile che si partirà più avanti, cioè dopo che verranno concluse le somministrazioni agli over-80: c'è un problema economico, ma c'è soprattutto una limitata disponibilità di dosi AstraZeneca (quelle che non hanno bisogno di frigoriferi speciali) che rende poco pratica la distribuzione alla rete della medicina di base.

Il confronto avviato martedì si sposta dunque a livello di segreteria del Cpr, e non senza asprezze tra Regione e sindacati. «Abbiamo ribadito la disponibilità a dare il nostro contributo nella campagna di vaccinazione per il Covid. Ma siamo preoccupati dal fatto che dalla Regione non sia stata avanzata alcuna proposta, piano o richiesta per il nostro coinvolgimento rispetto al piano strategico vaccinale adottato e che si avvia con la vaccinazione degli ultraottantenni», attacca Donato Monopoli, segretario regionale della Fimmg. «A fronte di una situazione di incertezza in cui i medici hanno sollevato numerose perplessità, e in cui ci sono pochi vaccini - replica il capo del Dipartimento salute, Vito Montanaro - ci sembra più utile discutere di profili organizzativi: per questo abbiamo chiesto ai sindacati di illustrarci come immaginano di poter partecipare alla campagna».

La Regione avrebbe infatti voluto che i medici di famiglia si occupassero da subito delle vaccinazioni a domicilio dei propri assistiti over-80 non autosufficienti, che invece saranno effettuate dalle Usca (4 a turno) e che così sarebbero potute essere più rapide. E ha rimandato alla sede ministeriale (ci sarà un accordo nazionale) la determinazione dei compensi: i medici invece fanno riferimento all'Acn, e dunque chiedono circa 18 euro per ciascun paziente da vaccinare in ambulatorio. Con circa 3 milioni di pugliesi in attesa, i conti sono presto fatti. Ecco che la prospettiva più realistica è che la fase-2 (gli over-80 prenotati sono arrivati a quota 135mila su 206mila) venga portata avanti come già programmato, e che i medici di famiglia entrino in gioco quando ci sarà da somministrare il vaccino alla popolazione generale. A quel punto (aprile-maggio) dovrebbero esserci abbastanza dosi per una distribuzione capillare negli ambulatori.

[m.s.]

4 CASI SU 30 CONFERMATI DALL'ISS: SONO DI CORLETO PERTICARA

Basilicata, il virus inglese in circolo già da dicembre

● La variante inglese circolava in Basilicata già a dicembre scorso. Quattro casi sono stati confermati dall'Istituto superiore di Sanità sui circa 30 test inviati nelle scorse settimane dall'ospedale San Carlo di Potenza. I casi si riferirebbero a quattro cittadini di Corleto Perticara (Potenza), che avrebbero avuto contatti con l'Inghilterra e la cui positività risalirebbe al periodo natalizio. «La variante inglese, purtroppo», spiega il dottor Giulio De Stefano, Direttore della Struttura interdipartimentale complessa di Malattie infettive che integra le strutture del San Carlo di Potenza e del Madonna delle Grazie di Matera - ha una maggiore trasmissibilità, ha una maggiore contagiosità, ma non una maggiore severità rispetto alla variante classica. Qualcuno comincia a dire che forse è un poco più aggressiva, ma quello che è certo al momento attuale è che è solo più trasmissibile».

La notizia dell'arrivo della variante inglese proprio a Corleto Perticara ha colto di sorpresa il sindaco **Mario Montano**: «Nel periodo natalizio - spiega - alcuni cittadini residenti ma domiciliati in Inghilterra hanno fatto rientro a Corleto Perticara e successivamente è stata accertata la loro positività al Covid-19. Seguita correttamente la profilassi sanitaria ed osservato rigorosamente l'isolamento domiciliare questi cittadini sono guariti da tempo. Il sequenziamento del virus è riferito, dunque, a casi registrati mesi addietro che nel frattempo sono guariti a seguito dell'isolamento domiciliare e delle cure del caso».

Intanto dall'ultimo report della task force regionale emergono 87 nuovi positivi su 1.252 tamponi analizzati. Con gli ultimi cinque decessi, il totale delle vittime lucane è salito a 347. Sono 79 le persone ricoverate negli ospedali lucani, delle quali sette in terapia intensiva, quattro al San Carlo di Potenza e tre al Madonna delle Grazie di Matera. Con 87 guarigioni registrate nelle ultime 24 ore, il numero dei lucani attualmente positivi è di 3.232 (3.153 in isolamento domiciliare). In totale i guariti lucani sono 10.453.

REGIONE

BATTAGLIA CON LE MULTINAZIONALI

UN BUSINESS DA 28 MLN L'ANNO

Il Tar di Bari aveva annullato la delibera di Giunta che dava una stretta all'utilizzo dei biologici a base di somatropina ed Epo

«Giusto limitare le prescrizioni dei farmaci che costano di più»

Biosimilari, il Consiglio di Stato promuove la Puglia: «Se i medicinali hanno gli stessi effetti la libertà di scelta del medico non è assoluta»



13 EURO/MILLIGRAMMO L'Epo è tra i farmaci più costosi in assoluto

● **BARI.** La Regione ha il diritto di imporre ai medici di prescrivere ai nuovi pazienti, almeno prioritariamente, i farmaci biosimilari a base di somatropina e eritropoietina al posto degli «originali» che costano - in alcuni casi - anche dieci volte di più: essendo a tutti gli effetti equivalenti, non c'è motivo per privilegiarne uno. Con due sentenze fotocopia il Consiglio di Stato ha ribaltato le decisioni del Tar di Bari, che nel gennaio 2020 aveva annullato le delibere di giunta contenenti il giro di vite sulla prescrizione di prodotti importantissimi e carissimi: 28 milioni di euro l'anno, di cui 21 per la sola «epo».

Stiamo parlando di farmaci che vengono utilizzati per curare il deficit di ormone della crescita (somatostatina), oppure per ridurre il rischio collegato alle trasfusioni o per trattare l'insufficienza renale cronica (epoietina), e che hanno un'efficacia molto maggiore rispetto alle cure tradizionali. I giudici (Terza sezione, presieduta da Roberto Garofoli oggi sottosegretario alla presidenza del Consiglio) hanno accolto il

ricorso dell'Avvocatura regionale (avvocati Isabella Fornelli e Francesco Settanni) stabilendo un principio che contraddice ciò che fino ad ora avevano ritenuto anche diversi altri Tar. Ovvero che il medico non ha sempre e comunque diritto di prescrivere ciò che ritiene ma che, al contrario, bisogna cercare un bilanciamento tra la li-

bertà di cura e la necessità di tenere sotto controllo la spesa. La Puglia lo ha fatto consentendo che chi è già in cura con il farmaco «originator» possa continuare ad utilizzarlo, mentre per gli altri bisogna «prioritariamente» ricorrere al biosimilare. E quando decide di prescrivere l'originale, il medico deve spiegare il perché.

Le risorse economiche del sistema sanitario - ricordano i giudici - non sono una variabile indipendente. «Ciò che l'ordinamento garantisce - è scritto in sentenza - è che la prescrizione sia funzionale alla necessità terapeutica, ma senza che il sistema sanitario sia gravato da oneri aggiuntivi conseguenti alle dinamiche di mercato». E

dunque, se originator e biosimilare hanno gli stessi effetti in linea di principio non c'è motivo per preferire quello più costoso. Il Tar, chiamato in causa dalla multinazionale Sandoz, aveva ritenuto che questo appoggio andasse a restringere il «potere di scelta dei medici» e inficiasse la «continuità terapeutica». I giudici di Palazzo

Spada non sono d'accordo: solo per i pazienti già in cura, «potrebbero insorgere problemi di efficacia o di sicurezza in caso di cambiamento della terapia farmacologica», mentre per i nuovi pazienti «tranne taluni casi specifici, l'uso dell'uno o dell'altro farmaco è del tutto indifferente». E chiedere al medico di giustificare il perché ritenga di dover utilizzare «dover necessariamente utilizzare un farmaco più costoso, non può considerarsi limitativo della libertà prescrittiva». Anche il medico, infatti, «è tenuto a concorrere alla razionalizzazione della spesa pubblica».

La stretta imposta dalla Regione sui farmaci a base di somatropina ed epo dovrebbe consentire un risparmio di circa il 30% sulla spesa attuale. Sul punto la Puglia, come sempre, si distingue: nel 2019 (ultimo dato disponibile) appena il 24% dei piani terapeutici relativi alla somatropina e il 19% di quelli per l'epo contenevano l'indicazione di utilizzare farmaci biosimilari. Un record italiano che certo non dispiaceva alle case produttrici. [m.scagl.]

NOTIZIE SCIENTIFICHE UNO STUDIO DELL'UNIVERSITÀ DI BARI SU 123 PAZIENTI: I CASI PIÙ GRAVI DELLA MALATTIA SONO ASSOCIATI A LESIONI

La diagnosi del Covid attraverso un esame della bocca

● **Fatti guardare in bocca.** «Il cavo orale - dice il professor Gianfranco Favia, direttore dell'Odontostomatologia del Policlinico di Bari e della Scuola di specializzazione in Chirurgia orale - è uno straordinario laboratorio per conoscere il nostro stato di salute. Un nostro studio clinico-patologico (primo al mondo) su 123 pazienti dei reparti covid di Pronto soccorso e Rianimazione 1, pubblicato sulla rivista scientifica internazionale «Journal of Clinical Medicine» dimostra, con ampi riferimenti e immagini, che può l'esame del cavo orale può servire per diagnosticare precocemente il covid».

Le lesioni riscontrate nel distretto orale (guance, lingua, labbra, gengive, palato duro e molle) - tra le prime segnalazioni in campo mondiale - sono state classificate in 4 gruppi e in alcuni casi sottoposte ad esame istologico. I risultati hanno permesso di associare la comparsa di particolari tipi di lesioni orali nella fase iniziale del covid, con un andamento severo connotato da complicanze trombotiche diffuse. «La comparsa ed il rilievo di tali lesioni orali in fase iniziale - prosegue Favia - suggerisce di iniziare le terapie anti-infiammatorie ed anticoagulanti più precocemente, in tempo per evi-

tare gravità e moltiplicare l'efficacia terapeutica».

Una nuova variante del coronavirus, diversa da quelle finora segnalate in Italia, è stata riscontrata in un professionista rientrato in Campania da un viaggio in Africa e risultato positivo al tampone. Secondo i ricercatori dell'Istituto Pascale e dell'Università Federico II di Napoli, si tratta di una variante mai individuata in Italia ma segnalata in Gran Bretagna (32 casi) e in Nigeria, Danimarca e Stati Uniti (pochi casi in totale).

Nicola Simonetti

PUGLIA

IL VALZER DELLE NOMINE

SEGNALAZIONI ALLE PROCURE

Alla guida del nucleo l'avvocato La Scala
che prende il posto dell'ex giudice Fiorella
Le relazioni del Nirs sono riservateEcco i nuovi «007» delle Asl
si parte dai furbetti dei vacciniEmiliano rinnova il Nucleo degli ispettori sanitari: previsto soltanto
un rimborso spese per chi dovrà controllare ospedali e appalti

● **BARI.** Sulla loro scrivania c'è uno dei fascicoli più delicati del momento, quello che riguarda la verifica delle somministrazioni del vaccino anti-covid. Il Nucleo ispettivo sanitario lavora in silenzio (la relazione sull'attività è riservata), nell'ombra e pure gratis, tanto che la Regione non ha nemmeno ritenuto di dare notizia della nomina dei nuovi ispettori che martedì si sono insediati per predisporre il programma delle verifiche. Ma la scelta del presidente Michele Emiliano, che ha affidato la guida del Nirs all'avvocato Antonio La Scala, uno specialista di reati dei colletti bianchi, la dice lunga: quello che bisogna cercare nella sanità pugliese sono le mazzette.

Insieme a La Scala, barese, 52 anni, che prende il posto dell'ex magistrato Mario Fiorella, Emiliano ha nominato come componenti esterni due medici del Policlinico di Bari. Si tratta del professor Francesco Introna, uno dei più noti medici legali italiani, e della professoressa Angela Pezzolla, chirurgo specializzato in laparoscopia. A completare il Nucleo due funzionari regionali, l'avvocato Stefania Volpicella e Marta Signorile dell'Autorità di audit.

Il Nirs non ha poteri sanzionatori ma deve limitarsi a predisporre una relazione inviata poi agli uffici: le possibili irregolarità vengono girate alle Procure ordinarie e alla Corte dei conti. Nel passato recente il Nucleo si è occupato delle Rsa (per verificare il rispetto delle prescrizioni autorizzative in materia di sicurezza), delle liste d'attesa, dell'attività intra-moenia e dei rapporti tra medici dipendenti pubblici e strutture private, ma anche dei disservizi del 118, di presunti casi di malasanità e delle procedure di

nomina dei primari. Non è un'attività di polizia giudiziaria, e non può sovrapporsi al lavoro delle Procure, ma nel 2020 dovrebbero essere state una dozzina le denunce presentate.

Ora, dunque, si parte dai vaccini. A disposizione degli ispettori ci sono gli elenchi già acquisiti nelle scorse settimane attraverso i Dipartimenti di prevenzione. Bisogna verificare la eventuale presenza di «furbetti» che hanno ricevuto la somministrazione senza averne i requisiti, possibilmente ricostruendo le motivazioni. Un lavoro che le Procure di mezza Puglia hanno già affidato ai Nas, ma che la Regione svolge più sotto un profilo organizzativo: vuole insomma analizzare il fenomeno dal punto di vista dei possibili correttivi, anche perché - come detto - i risultati non vengono resi pubblici.

Per rinnovare il Nucleo ispettivo la Regione ha impiegato più di tre mesi. Sembrerà incredibile, ma un ruolo così importante - in cui è incluso l'esame di procedure di appalto che valgono centinaia di milioni di euro - viene svolto da volontari: lo prevede la legge istitutiva del Nirs di cui non si riesce a cogliere la logica. L'unico effetto di questa scelta è la necessità di andare a cercare con il lanternino persone disponibili a farsi carico di questa incombenza a fronte del solo rimborso delle spese di viaggio: e magari non è un caso se gli ispettori uscenti, che sotto la guida di un ex presidente di Corte d'appello hanno svolto un lavoro serio e preziosissimo, non abbiano ritenuto di dover chiedere il rinnovo. I «buchi» della sanità devono essere scoperti gratis. I soldi per dare uno stipendio a candidati non eletti, invece, si trovano sempre.

[m.scagl.]



Antonio La Scala



Angela Pezzolla



NEL MIRINO L'attività del Nirs parte dai «furbetti» delle vaccinazioni

TARANTO

MIMMO MAZZA

● «Dichiaro chiuso l'incidente probatorio». Pronunciando questa frase, il 30 marzo del 2011, il giudice per le indagini preliminari Patrizia Todisco mise fine all'anticipazione del processo chiesta dalla Procura - allora guidata da Franco Sebastio - per fare definitivamente chiarezza sulla natura, sulle dimensioni e sugli effetti delle emissioni dell'Ilva. Da quel 30 marzo passarono altri quattro mesi per giungere agli arresti dei proprietari e dirigenti dello stabilimento siderurgico allora gestito dalla famiglia Riva e ci sono voluti poi quasi altri 9 anni per avviare alla conclusione il processo di primo grado.

Tre le domande poste dal giudice Patrizia Todisco ai suoi consulenti: quali sono le patologie interessate dagli inquinanti, considerati singolarmente e nella loro interazione, presenti nell'ambiente a seguito delle emissioni dagli impianti industriali dell'Ilva? Quanti sono i decessi e i ricoveri per tali patologie per anno, per quanto riguarda il fenomeno acuto, attribuibile alle emissioni dell'Ilva? Qual è l'impatto in termini di decessi e di ricoveri ospedalieri per quanto riguarda le patologie croniche, che sono attribuibili alle emissioni dell'Ilva?

«Il nostro parere è che sulla situazione sanitaria e sul nesso tra ambiente e salute a Taranto si è appena cominciato e sarà indispensabile continuare ad approfondire molti dei temi, soprattutto per i problemi legati alla salute riproduttiva e alla salute nell'infanzia» hanno risposto i tre periti medico-epidemiologici incaricati di verificare se esiste un legame tra le emissioni dello stabilimento siderurgico dell'Ilva e lo stato di salute della popolazione tarantina.

I tre periti - il professor Anibale Biggeri, docente ordinario all'università di Firenze e direttore del centro per lo studio e la prevenzione oncologica, la professoressa Maria Triassi, direttore di struttura complessa dell'area funzionale di igiene e sicurezza degli ambienti di lavoro ed epidemiologia applicata dell'azienda ospedaliera universitaria «Federico II» di Napoli, e il dottor Francesco Forastiere, direttore del dipartimento di Epidemiologia, Asl Roma - non si sono «limitati» ad esporre il loro lavoro, che pure è servito alla pubblica accusa per certificare il nesso di causalità tra emissioni e malattie, ma hanno anche indicato alcuni degli interventi adottabili per migliorare la situazione.

«A Taranto c'è un problema sanitario di indubbia compromissione dello stato di salute della sua popolazione - ha detto il professor Forastiere - rispetto alla popolazione regionale. C'è un problema di programmi di prevenzione su alcuni fattori di rischio più importanti che ovviamente sono a carico del sistema sanitario nazionale e dovrebbero essere



ILVA Il 30 marzo del 2011, il gip Patrizia Todisco dichiarò chiuso l'incidente probatorio in cui fu discussa la perizia assegnata per fare chiarezza sulla natura, sulle dimensioni e sugli effetti delle emissioni

Emissioni, malattie e morti il legame che accusa la fabbrica

Processo «Ambiente svenduto», cosa c'è nella perizia voluta dalla Procura

fatti dal sistema sanitario nazionale, quindi tutti i provvedimenti di prevenzione primaria dovrebbero avere una accelerazione importante. Tutto questo ovviamente accanto ai temi di risanamento ambientale che sono una delle

FORASTIERE

«A Taranto problema sanitario di indubbia compromissione dello stato di salute della popolazione»

componenti che deve essere aggredita in maniere importante. È ovvio - ha proseguito il perito - che il servizio sanitario nazionale possiede gli strumenti per l'intervento, non è un problema della magistratura, è un problema del sistema

stesso e quindi il sistema stesso è chiamato agli interventi di conoscenza della situazione, perché questo vorrei fosse chiaro, anche noi ci siamo meravigliati del fatto che l'indagine epidemiologica è scaturita per indicazione della magistratura e non per indicazione del sistema generale e delle istituzioni».

Secondo il professor Forastiere, «Taranto tra il 1995 e il 2002 ha registrato un aumento della mortalità tra il 7 e il 9%, per i tumori tra il 13 e il 15%, nello specifico esiste una più alta mortalità per i tumori polmonari con un 19% in più per tumore alla pleura, per malattie del sistema cardio-circolatorio, malattie ischemiche, malattie dell'apparato respiratorio e malattie respiratorie acute. Il quadro testimonia una più alta mortalità per i cittadini di Taranto e Statte sia negli uomini che nelle donne. Il dato che, in qualche modo, ha fatto ritenere

preoccupante la situazione di Taranto è la mortalità infantile che vede, in questo periodo, un eccesso di mortalità del 18% specialmente per le condizioni morbose di carattere perinatale, che sono sostanzialmente le malattie respiratorie acute

LO STUDIO

«Rilevate differenze sostanziali nell'inquinamento da polveri tra i diversi punti della città»

al di sotto dell'anno di età, ma anche nello specifico la mortalità per tutti i tumori nei bambini. Ora la mortalità per tumore, per fortuna, sta diventando un evento raro grazie alle terapie che sono in corso. Negli anni successivi, la

situazione non è cambiata, con un aumento di mortalità. Una situazione di compromissione che permane per le condizioni al di sotto dell'anno di età (la mortalità infantile) mentre si è ridotta, per fortuna, la mortalità per tumori grazie anche probabilmente alle terapie che sono in corso».

I periti hanno incrociato i dati dell'Arpa, del suo sistema di monitoraggio, rilevando differenze sostanziali nell'inquinamento da polveri tra i diversi punti della città. «Tra il quartiere Tamburi e gli altri quartieri di Taranto - ha detto il professor Forastiere - esiste sulla base delle centraline, un differenziale che va tra gli 8 e i 12 microgrammi al metro cubo come media nel periodo 2004-2010».

Tesi, quelle dei periti del giudice, duramente contestate dalla difesa dei Riva.

EMERGENZA SANITARIA

IL BOLLETTINO EPIDEMIOLOGICO

LE PRENOTAZIONI

Il Dg Rossi: «Grandissimo lavoro svolto dal Cup che ha saputo riorganizzarsi per garantire il servizio anche sabato e domenica»

Il Covid morde ancora 197 casi e altri 4 morti

Campagna vaccinale, da lunedì toccherà agli ultraottantenni



COVID Altri 197 nuovi positivi e quattro decessi

FEDERICA MARANGIO

● Il bollettino epidemiologico annovera nella nostra Provincia 197 nuovi positivi sul totale regionale di 883 e conta 4 decessi. Intanto prosegue a ritmo serrato la campagna vaccinale e non appena si concluderà la fase che riguarda il personale sanitario e sociosanitario sarà la volta degli over80. L'Asl con un documento ufficiale ha stilato un elenco dei punti vaccinali per agevolare l'utenza fragile nella somministrazione dei vaccini a decorrere da lunedì. Nel capoluogo ci si potrà recare presso l'ambulatorio vaccinale in viale Magna Grecia, la sede della Facoltà di medicina ex Banca d'Italia, rispettando le fasce orarie in modo da non sovrapporsi con le attività didattiche del corso di medicina, e il poliambulatorio del distretto socio sanitario di Via Basta. Sul versante occidentale, a Castellaneta l'ambulatorio vaccinale presso l'ospedale San Pio e il poliambulatorio del distretto socio sanitario, a Ginosa, Laterza e Palagianello, nei rispettivi poliambulatori del distretto socio sanitario, a Marina di Ginosa, il distretto socio sanitario, a Laterza, presso la Cittadella della

Cultura. Seguono Massafra, nel poliambulatorio del distretto socio sanitario e nel polivalente, Mottola, presso il PTA, Palagiano e Statte presso i rispettivi poliambulatori del distretto socio sanitario. Proseguendo in Valle d'Itria, a Martina Franca è stata allestita la sede del dipartimento di prevenzione e il centro servizi in Piazza d'Angiò. A Crispiano il poliambulatorio del distretto socio sanitario e a Grottaglie il dipartimento di prevenzione presso il distretto

socio sanitario, mentre per Monteiasi, Montemesola, Pulsano bisogna recarsi presso le rispettive sedi del dipartimento di prevenzione. A San Marzano di San Giuseppe presso il poliambulatorio del distretto socio sanitario e a San Giorgio Jonico, invece, le sedi individuate sono due: il poliambulatorio del distretto socio sanitario e la sede del Comune. Per il versante orientale della Provincia, a Manduria presso il consultorio familiare e la palestra della

scuola media GL Marugj, a seguire con i consultori familiari di Avetrana e Fragagnano. Per Lizzano e Maruggio, nelle sedi del dipartimento di prevenzione, poi presso la RSA San Raffaele di Torricella e la CRAP di Sava. «Il lavoro svolto dalle strutture Asl è encomiabile – ha affermato il direttore generale Stefano Rossi –. Un grandissimo lavoro in questi giorni è stato svolto anche dal personale del CUP che ha saputo riorganizzarsi per garantire il servizio anche sabato e domenica e che, con la solita gentilezza e professionalità, ha saputo gestire la grande mole di telefonate». La prenotazione è ancora possibile contattando il call center CUP al n. 800252236 (accessibile solo da rete fissa) o 0997786444 (accessibile da rete telefonica mobile) dalle 14 alle 20 tutti i giorni, selezionando il tasto 3 (tre). Le prenotazioni possono essere fatte anche presso le farmacie e le parafarmacie del territorio provinciale, abilitate al servizio Farma-Cup, l'app Puglia Salute e il portale regionale della Salute. In prossimità della data dell'appuntamento, i cittadini prenotati ricevono un SMS di promemoria.

Al PalaRicciardi un «hub» per le dosi a tutti gli operatori delle scuole

● Sabato 20 febbraio all'interno del PalaRicciardi sarà allestito un hub per avviare la vaccinazione degli operatori delle scuole di competenza comunale. Dalle 9 alle 13 il personale docente, non docente e gli operatori di cooperative e affini impegnati negli asili nido comunali e nelle scuole dell'infanzia paritarie e nei servizi per la prima infanzia a essi annessi, in convenzione con il Comune, saranno vaccinati dai sanitari dell'Asl Taranto. «L'amministrazione comunale – ha spiegato il sindaco Rinaldo Melucci – sta fornendo il supporto necessario a Regione e Asl per facilitare e velocizzare la somministrazione dei vaccini. L'avvio della campagna per gli operatori della scuola è un segnale positivo e di speranza, per consentire che l'attività didattica torni nella piena regolarità». Il PalaRicciardi, ora chiuso come tutte le palestre, è stato temporaneamente riallestito per poter essere funzionale rispetto alle esigenze dell'emergenza sanitaria.

RICONOSCIMENTO AL MEDICO PIER MICHELE MANDRILLO

E la medicina sinestesica cura gli altri danni del virus

● Positivo allo stress. È la diagnosi che tocca 1 italiano su 3, a rischio trauma da pandemia. La relazione non sana tra Covid e stress innesca un circolo vizioso infinito tale per cui, la ridotta socialità aumenta lo stress comportale che a sua volta debilita l'organismo provocando deficit del sistema immunitario. In questa altalena in cui lo stress la fa da padrone, si finisce con l'essere più esposti e quindi più vulnerabili al Covid. Come fare? Interviene la medicina sinestesica che cura i danni dello stress generando sinestesie polisensoriali che aumentano la produzione di endorfine contrastanti l'aumento del cortisolo che è l'ormone dello stress. A ideare questa specialità – medicina sinestesica – il dottor Pier Michele Mandrillo, che grazie al suo impegno per combattere lo stress, questa settimana è stato insignito della carica di ambasciatore in Italia e nel mondo dell'Associazione Internazionale della Gestione dello Stress e promozione del benessere, ISMA con sede nel Regno Unito. Il dottor Mandrillo, ha trasformato due garage in uno studio a Monteiasi che convoglia oltre alla sua expertise, quella di una psicoterapeuta, di un nutrizionista e di un naturopata, fortemente convinto che contro lo stress le armi debbano riguardare più fronti. In collaborazione con un collega ha messo a punto FM5 Sensory, uno spazio fisico biotecnologico 3D innovativo che agevola un dialogo biologico e neuroendocrino tra mente e corpo, scienza e

salute, attivando sinergicamente i cinque sensi per sfruttare al meglio le loro capacità terapeutiche. Vale a dire? «Avendo constatato che la pelle è la parte più esposta del corpo umano – spiega il dottor Mandrillo – bisogna correggere in tempo i danni causati dallo stress proprio sulla pelle che peraltro è anche l'organo più esteso. Parliamo di 7 chili di peso e di 3 mq di superficie». Mandrillo che nasce odontoiatra e poi si specializza in medicina estetica, ha scandagliato nella profondità del concetto di stress partendo dai pazienti che a lui si rivolgevano con il fastidioso disagio del bruxismo. Chiacchierando con questo medico che vanta attività di docenza per lo Stivale in sei Università e spaziando dalla psiche al corpo umano, scopriamo come «il problema non sia lo stress in sé, ma la gestione di questo nelle nostre vite. Partendo dal presupposto che è stressato un corpo animato e al contrario uno privo di vita ne è sprovvisto, notiamo come aumentare la produzione delle molecole della felicità che presiedono i recettori della beatitudine sia alla base di uno stress buono per migliorare la qualità della nostra vita». Mandrillo ha sviluppato 18 protocolli e ogni diagnosi è frutto di analisi approfondite che partono da test che si muovono nella direzione di una comprensione del danno provocato dallo stress. «A volte i miei pazienti accusano cefalea, dolori allo stomaco, articolari, stanchezza senza sapere che a generarli



è lo stress». Le valutazioni del dottore sono laboratoristiche (cortisolo, ematico e salivare) e biometriche attraverso sofisticate e moderne tecnologie. Non solo. Nel centro medico internazionale di gestione e terapia dello stress a Monteiasi, Mandrillo ha appurato un incremento delle richieste che spiega così: «Il domicilio coatto ha compresso le attività svolte dal nucleo accumbens presente nell'ipotalamo. Questo nucleo più sviluppato nelle donne attiene alla gioia, alla risata. L'obbligo in casa ha peggiorato la qualità dell'umore». Da qui la necessità di correre ai ripari per riconoscere i livelli di stress e come questi possano avere un impatto nella nostra vita. Mandrillo per offrire un aiuto concreto ai colleghi in prima linea contro il Covid ha realizzato un progetto che lo vede «medicus medici», per contrastare il deterioramento causato dallo stress soprattutto durante la pandemia.

SANITÀ
Positivo allo stress. È la diagnosi che tocca 1 italiano su 3, a rischio trauma da pandemia

Nuova stretta in arrivo contro l'incubo varianti «Spostamenti limitati»

►Lopalco: «Il sistema dei colori a questo punto non è più efficace»

►Ieri 883 nuovi casi su 10.374 tamponi
In calo il numero degli attuali positivi

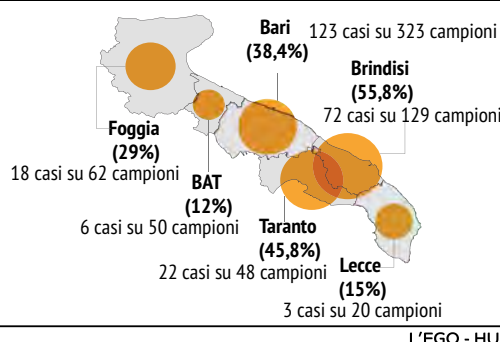
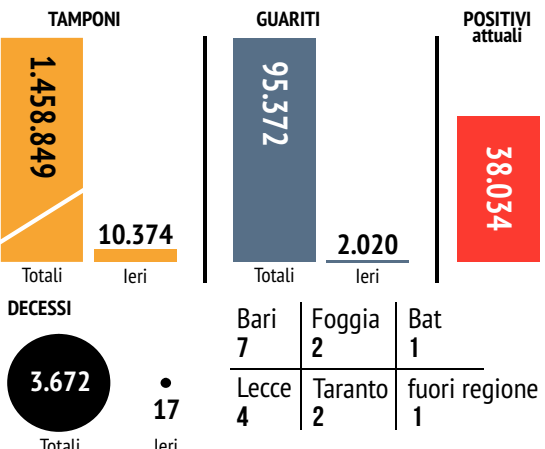
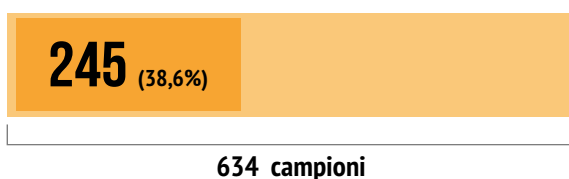
Vincenzo DAMIANI

Misure più restrittive ma che non danneggino l'economia pugliese e il tessuto imprenditoriale e commerciale: la Regione Puglia studia i provvedimenti per inasprire la "zona gialla" che, con ogni probabilità, verrà riconfermata dal governo centrale ma che è ritenuta "inadeguata" dall'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco. L'ordinanza, attesa a stretto giro, andrà a limitare gli spostamenti delle persone, spingendo ad esempio sull'adozione dello smart working negli uffici pubblici; tornerà a vietare gli assembramenti nei luoghi pubblici (piazze, parchi, giardini); e probabilmente potrebbe toccare anche il trasporto pubblico, scuola e università. La task force è al lavoro per mettere assieme una serie di misure che possano inasprire la zona gialla, ritenuta inefficace soprattutto nel contenere i contagi provocati dalla variante inglese, ormai presente in tutte le province pugliesi con una percentuale del 38% rispetto al totale dei positivi quotidiani. La variante inglese potrebbe diventare prevalente nel giro di poco tempo: a lanciare l'allarme è proprio Lopalco: «Abbiamo segnali - ha detto ieri al TgR Puglia - che sta prendendo il sopravvento sulle altre varianti. Questo succede quando una variante è più contagiosa» ma «non abbiamo segnali che chi si è infettato con questo ceppo abbia avuto una malattia più grave». «Questo - ha precisato - però non ci deve fare rilassare, perché già il fatto che una variante possa essere più contagiosa significa che aumenterà il numero di infezioni e di conseguenza purtroppo aumenteranno i ricoveri». «Dobbiamo prevenire l'infezione da qualunque variante», ha aggiunto. L'assessore ha confermato che sono in fase di studio nuovi provvedimenti da parte della Regione: «Siamo al lavoro per analizzare meglio i dati e trovare delle soluzioni che possano migliorare il contenimento di questa variante. Non penso - ha specificato - che sia utile ragionare in termini di singoli comuni. È inutile chiudere un comune, una volta che abbiamo individuato la variante in un comune quella variante sicuramente è già uscita dai confini virtuali. Quindi pensiamo a soluzioni trasversali su tutta la regione». La Regione, però, attende anche notizie da Roma, nei giorni in cui il nuovo governo sta ottenendo la fiducia in Parlamento: «Con un orecchio - ha detto l'assessore - siamo rivolti a quelle che saranno le indicazioni del governo nazionale, perché la situazione pugliese è analoga a quella di tutte le regioni italiane dove le nuove varianti si stanno diffondendo. Quindi, sicuramente dal governo

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA

	TOTALI	IERI
Provincia di Bari	51.995	342
Provincia di Bat	14.804	89
Provincia di Brindisi	10.100	80
Provincia di Foggia	28.194	98
Provincia di Lecce	11.589	72
Provincia di Taranto	19.677	197
Residenti fuori regione	571	3
Residenza non nota	148	2
TOTALE	137.078	883

VARIANTE INGLESE IN PUGLIA



centrale presto avremo delle indicazioni che con molta probabilità andranno verso l'inasprimento di misure contenitive».

Lopalco, pur dicendosi contrario ad un lockdown generale come quello di un anno fa, non è contrario ad una zona rossa rafforzata nei weekend: «Un'idea che ci trova favorevoli. Se il governo va in questa direzione sicuramente è una opzione abbastanza intelligente», ha dichiarato a TeleRama. L'epidemiologo,

L'assessore:
«Stiamo attendendo indicazioni dal governo nazionale»

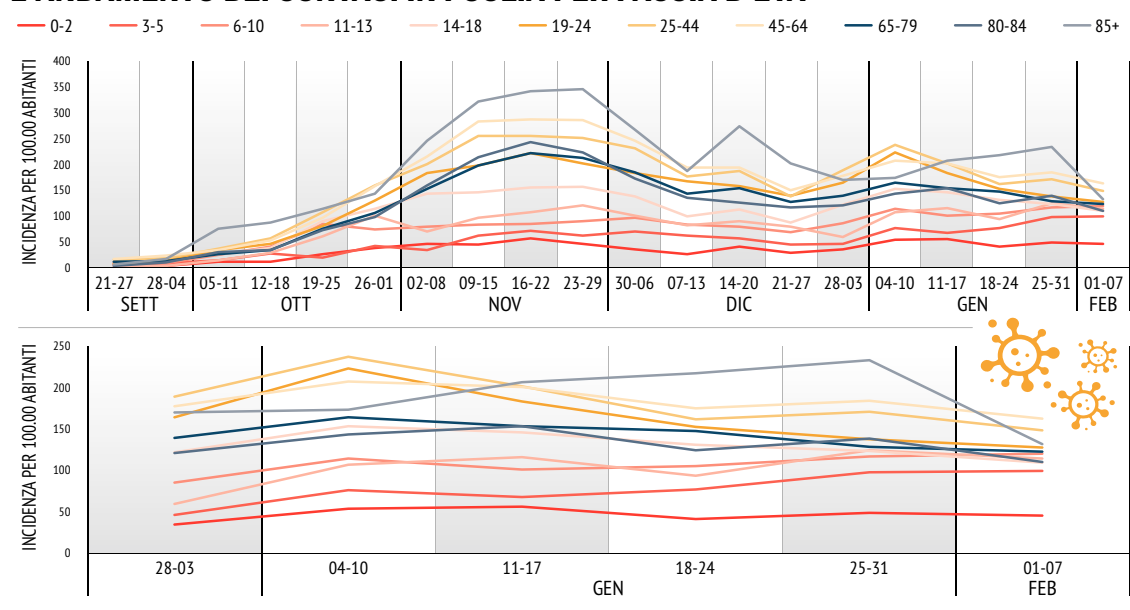
Contagi, è allerta degli epidemiologi «Più casi tra i bimbi sino a 13 anni»

Scuola e nuovi contagi da variante inglese: un "binomio critico" sul quale ora puntano i riflettori gli epidemiologi. E i dati che arrivano dal monitoraggio dell'Aie (associazione italiana di epidemiologia) destano i primi allarmi. Se tra fine gennaio e la prima settimana di febbraio la curva dei nuovi positivi da Covid ha registrato una flessione in relazione alla fascia di età degli ultra ottantenni, infatti, ad aumentare sono stati i casi fra i bambini. Soprattutto quelli di età compresa fra i tre e i 13 anni. Andamento confermato in molte regioni d'Italia, Puglia compresa. Come si legge nel documento, "Nell'ultima settimana si conferma la tendenza di aumento dell'incidenza nei bambini 0-5 e 6-10 anni, particolarmente evidente in alcune regioni e in modo difforme dall'andamento in tutte le altre fasce di età, inclusa la fascia delle persone con età maggiore di 84 anni, che registrano tassi di incidenza in calo".

E ancora, se il valore dell'incidenza per i bimbi più piccoli (0-2 anni) è stabile, l'incremento registrato nelle scorse setti-

Secondo i dati dell'Aie in Puglia da metà gennaio più positivi tra i bambini in fascia 3-13 anni

L'ANDAMENTO DEI CONTAGI IN PUGLIA PER FASCIA D'ETÀ



mane è chiaramente attribuibile ai bambini tra 3 e 5 anni (tasso 119 per 100mila abitanti); il tasso è in aumento anche per i ragazzi di 11-13 anni (137 per 100mila abitanti). Proprio la fascia d'età di studenti che frequentano le scuole elementari e medie, dunque. Se tale incremento ha l'incidenza più elevata in Umbria, Lazio e Campania, non va meglio nelle altre regioni d'Italia. Compresa la Puglia, dove la curva dei nuovi contagi tra i bambini di età compresa i 3 e i 13 anni conferma i valori in crescita rispetto alla metà di gennaio e arriva a sfiorare tassi di incidenza

compresi tra i 50 e i 100 casi per 100mila abitanti. Di contro, in tutta la regione si registra un decremento rilevante per la fascia d'età over 85. "L'andamento dell'incidenza tra i bambini merita a livello delle singole regioni approfondimenti su focolai specifici, l'eventuale effetto di nuove attività di screening, la caratterizzazione dei ceppi virali circolanti, per identificare eventuali varianti" precisano infine gli esperti dell'Aie. «Dati che ci invitano a una prudenza maggiore - commenta l'assessore regionale alla Scuola Sebastiano Leo, in riferimento al re-

port diffuso dall'Associazione italiana di epidemiologia - Soprattutto in relazione a quella fascia di studenti che frequentano il primo ciclo di studi». Scuole elementari e medie di tutta la Puglia per le quali si starebbe valutando l'ipotesi di limitare le lezioni in presenza sino al 50%. Stesso limite attualmente previsto dalla Regione per gli istituti superiori. L'ordinanza del governatore Michele Emiliano scadrà sabato 20 febbraio. E già nelle prossime ore a Bari sono previsti una serie di tavoli di confronto tra lo stesso Emiliano, l'assessore Leo e il delegato alla Sani-

tà Pier Luigi Lopalco con l'Ufficio scolastico regionale, i dirigenti e i sindacati della scuola. Al centro del dibattito la nuova ordinanza regionale in vigore già da lunedì 22 febbraio. E due le ipotesi al vaglio. La prima va nella direzione di prorogare l'ordinanza attuale per una o due settimane. Ordinanza che prevede lezioni in presenza e Ddi (didattica digitale integrata) su richiesta per gli studenti di elementari e medie e lezioni in classe sino al 50% integrate dalla Ddi opzionale alle superiori. La seconda ipotesi, in assenza di indicazioni o provvedimenti ulteriori del governo centrale, potrebbe passare invece da quelle "misure più restrittive" ipotizzate dall'assessore Lopalco nelle scorse ore al fine di provare a rallentare l'avanzata del contagio da variante inglese in tutta la Puglia. Misure che, nel dettaglio, potrebbero prevedere una riduzione sino al 50% del numero di studenti in presenza proprio nelle scuole del primo ciclo. E confermare la Ddi a richiesta per elementari, medie e superiori. Un sistema di didattica "a domanda" che dirigenti scolastici e sigle sindacali contestano con vigore. E il prossimo lunedì è già programmata un'ora di sciopero in tutta la Puglia.

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Leo:
«Dati allarmanti»
Al vaglio l'ipotesi di aule al 50% per il primo ciclo e Ddi confermata

Vaccini, 130mila in lista ma poche dosi e a rilento La Puglia apre all'acquisto

► Entro fine mese 238mila file in arrivo ► Draghi accelera: «Velocità essenziale»
Ma rischiano di non bastare per tutti E la Regione ora valuta il mercato libero

Paola COLACI

Prima «ottenere le quantità sufficienti» di vaccini anti-Covid. Poi «distribuirli rapidamente ed efficientemente» per immunizzare la maggior parte della popolazione nel minor tempo possibile. Il piano del presidente del Consiglio Mario Draghi, annunciato ieri in sede di discorso programmatico per chiedere la fiducia al Senato, è chiaro. E passa attraverso somministrazioni di massa «non solo in luoghi specifici, spesso ancora non pronti». Ma in tutte «le strutture disponibili, pubbliche e private». A partire da stadi, palazzetti, fiere e palestre che vedranno in campo tutte le «energie»: Protezione civile, forze armate e volontari, innanzitutto.

«Gli scienziati in soli 12 mesi hanno fatto un miracolo: non era mai accaduto che si riuscisse a produrre un nuovo vaccino in meno di un anno. La nostra prima sfida è, ottenute le quantità sufficienti, distribuirlo rapidamente ed efficientemente» ha detto Draghi. E per l'ex capo della Bce il modello vincente potrebbe essere quello utilizzato per i tamponi. «Facciamo tesoro dell'esperienza fatta con i tamponi che, dopo un ritardo iniziale, sono stati permessi anche al di fuori della ristretta cerchia di ospedali autorizzati - ha aggiunto Draghi al Senato - E soprattutto impariamo da Paesi che si sono mossi più rapidamente di noi disponendo subito di quantità di vaccini adeguate». Infine, ancora una sollecitazione a premere sull'acceleratore della campagna vaccinale: «La velocità è essenziale non solo per proteggere gli individui e le lo-

LE FONITURE DI VACCINI IN PUGLIA

Numero dosi nel mese di febbraio 2021

PFIZER		
ASL	FARMACIA OSPEDALIERA	TOT. CONSEGNE (DALL'8 AL 28 FEB)
Bari	IRCCS De Bellis	1.170
Bari	IRCCS Miulli	1.170
Bari	Consorziale Policlinico	25.740
Bari	IRCCS Giovanni Paolo II	9.360
Barletta Andria Trani	Dimiccoli (Barletta)	7.020
Brindisi	Ospedale Di Summa Perrino	7.020
Foggia	Ospedali Riuniti	18.720
Foggia	IRCCS Casa Sollievo Sofferenza	3.510
Lecce	Ospedale Vito Fazzi	19.890
Lecce	IRCCS Card. G. Panico	3.510
Taranto	Ospedale San Giuseppe Moscati	14.040



MODERNA		
ASL	FARMACIA OSPEDALIERA	TOT. CONSEGNE (DALL'8 AL 28 FEB)
Bari	IRCCS Giovanni Paolo II - Bari	13.300
Barletta Andria Trani	Ospedale Dimiccoli - Barletta (BAT)	3.600
Brindisi	Ospedale Perrino - Brindisi	3.600
Foggia	Ospedali Riuniti - Foggia	6.500
Lecce	Ospedale Vito Fazzi - Lecce	9.100
Taranto	Ospedale S.G. Moscati - Statte (TA)	5.700

ASTRA ZENECA		
ASL	FARMACIA OSPEDALIERA	TOT. CONSEGNE (DALL'8 AL 28 FEB)
Bari	IRCCS Giovanni Paolo II - Bari	26.900
Brindisi	Ospedale Perrino - Brindisi	7.600
Barletta Andria Trani	Ospedale Dimiccoli - Barletta (BAT)	7.600
Foggia	Ospedali Riuniti - Foggia	13.700
Lecce	Ospedale Vito Fazzi - Lecce	16.900
Taranto	Ospedale S.G. Moscati - Statte (TA)	11.800

L'EGO - HUB

Zoom

Protezione civile in campo e vaccini in stadi e palestre

1 Il piano di presidente del Consiglio Mario Draghi punta a efficienza e velocità. E passa attraverso l'utilizzo di grandi spazi come stadi, fiere e palestre per le somministrazioni. Coordinamento affidato alla Protezione civile.

Prenotazioni per over 80 E da lunedì prime dosi

2 Alle 18 di ieri erano 130mila i cittadini pugliesi over 80 già in lista per la somministrazione del vaccino. Prenotazioni nei Cup, in farmacia e sul portale della Regione. Da lunedì 22 febbraio via libera alle prime somministrazioni.

Lopalco: «Il vero problema sono le fiale a disposizione»

3 L'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco nelle scorse ore ha posto l'accento sulla tempistica delle forniture e sulla quantità di dosi destinate alla Puglia. «Il problema in Puglia passa dalla disponibilità delle dosi».

ro comunità sociali, ma ora anche per ridurre le possibilità che sorgano altre varianti del virus» ha concluso Draghi.

La questione, però, resta la stessa: nuove dosi di vaccino e come reperirle. E il nodo degli approvvigionamenti rischia di farsi scottante. La penuria e i tempi lunghi di consegna delle fiale, di fatto, stanno già rallentando la campagna di immunizzazione. In Puglia come nel resto del Paese. Secondo i dati forniti dal ministero della Salute, sino a ieri in tutta la regione

Nuove fiale, Regioni pronte al fai-da-te Bonaccini: «Sì, ma secondo le regole»

«Nessuno di noi può pensare di saltare le regole europee e nazionali sul tema dell'acquisto di vaccini a livello individuale. Però ci si è messi nelle condizioni, se mai fosse possibile utilizzare altri canali nel rispetto delle procedure e delle autorizzazioni, di essere pronti per aumentare la capacità vaccinale. Il mio primo impegno, la mattina e quando vado a coricarmi, è come mettere al riparo da rischi le persone». Stefano Bonaccini non ha dubbi: se in sede di confronto con il nuovo governo di Mario Draghi le Regioni dovessero riuscire a incassare il via libera, il presidente dell'Emilia Romagna è già disposto a battere la strada del mercato libero pur di procurarsi le dosi necessarie alla campagna di immunizzazione. Stessa linea di azione già annunciata dai governatori di altre Regioni che si sono dichiarati pronti ad andare autonomamente sul mercato per velocizzare le fasi di approvvigionamento dei sieri anti-virus. Specialmente di fronte alle varianti, che preoccupano tutta Europa, e ai continui ritardi nelle consegne da parte delle farmaceutiche che hanno ricevuto il via libera dalle agenzie europee. Al momento, però, la normativa ri-

guardo all'acquisto dei vaccini parla chiaro: tutti gli Stati membri partecipano all'acquisto delle dosi attraverso l'Unione europea. La Commissione europea, nel dettaglio, ha negoziato in anticipo con le diverse case farmaceutiche produttrici e ogni Stato ne riceve una quantità in proporzione ai suoi abitanti. Nonostante gli accordi preliminari, però, i ritardi nelle forniture non mancano.

Slittamenti nella consegna dei vaccini che Bonaccini, in qualità di numero uno della Conferenza delle Regioni, aveva già posto come tema nei giorni scorsi in sede di confronto con il commissario per l'emergenza

Il governatore dell'Emilia Romagna: «Porremo il tema sul tavolo del premier Draghi



Domenico Arcuri. E anche ieri a Quotidiano ha rimarcato il concetto: «La Conferenza delle Regioni porrà come tema prioritario al presidente del Consiglio Mario Draghi la questione relativa al numero delle dosi di vaccini attualmente nella disponibilità dei governatori, ma anche la possibilità per le Regioni di provvedere a ulteriori forniture in maniera autonoma - annuncia Bonaccini - Fare il possibile e tentare ogni strada affinché ce



ne siano sempre di più era e resta una priorità. E in questo senso, non mi riferisco solo ai vaccini Pfizer, AstraZeneca e Moderna che hanno già il via libera dall'Aifa. Ma anche a Johnson & Johnson, Sputnik e al vaccino italiano, naturalmente solo se avranno tutte le autorizzazioni del caso». Una linea di azione che trova già condivisione tra le file dei governatori. In testa il presidente della Regione Veneto Luca Zaia che nei giorni scor-

si ha annunciato: «Il direttore della sanità regionale si sta muovendo per l'acquisto di 27 milioni di dosi, divisi in due blocchi di 12 e 15 milioni da due distinti intermediari». E anche nelle scorse ore lo stesso Zaia è tornato a confrontarsi sulla questione con il commissario Arcuri, in merito alle forniture di vaccini anti-Covid individuate dal Veneto sul mercato. «Dall'Aifa ad Arcuri, a tutti gli altri soggetti, non abbiamo mai trovato

Da sinistra Stefano Bonaccini e Luca Zaia

E intanto Zaia in Veneto annuncia: «Già al lavoro per acquistare 27 milioni di dosi»

contrari, è un obbligo morale - ha poi dichiarato nella serata di ieri al Corriere - Nella legalità e nell'estrema sicurezza si deciderà, ma non posso girarmi dall'altra parte». Rispetto all'ipotesi di sostituzione del Commissario ai vaccini e alla conseguente ricaduta sugli eventuali acquisti in autonomia delle dosi, Zaia ha poi aggiunto: «Il destino di Arcuri? Il nostro interlocutore non è la singola persona, ma è la ragione sociale, una struttura o un ufficio che validerà le nostre offerte». Si vedrà.

Gli stessi governatori, infine, pur sottolineando come le Regioni non siano vincolate dai contratti Ue, sono consapevoli che per procedere all'acquisto è comunque necessaria l'autorizzazione da parte del governo. Anche se un primo via libera in questo senso potrebbero averlo già incassato proprio dall'Ue. Il portavoce della Commissione europea per la Salute Stefan de Keersmaecker, infatti, ha ribadito che le Regioni possono sì acquistare dosi aggiuntive, a patto che queste non facciano parte della strategia Ue. Precisione sufficiente ad aprire la strada al libero mercato? Si vedrà.

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taranto

Massimiliano MARTUCCI

Sono sette le Usca operative in provincia di Taranto. Una per distretto e due per quello di Taranto, dove sono composte, rispettivamente, da cinque medici, per centotrentasei ore settimanali e da sei medici, per un totale di centotrentotto ore settimanali.

Da cinque medici è composta l'unità speciale di Ginosa, che ha 162 ore settimanali. Mottola, che ha anche un presidio post-covid, ha un equipaggio composta da tredici medici per un totale di 354 ore alla settimana. Solo da tre medici è composta la Usca di Martina Franca, che ha novantasei ore settimanali, mentre da sette è composta quella di San Giorgio, per 186 ore. Da cinque medici è composta l'Usca di Manduria, per un totale di 126 ore alla settimana. Otto medici sono invece in carico all'unità speciale in capo al Dipartimento di Prevenzione. Questi sono i dati comunicati dall'Asl di Taranto.

In merito all'emorragia di medici vincitori dei concorsi di specializzazione, secondo quanto comunicato, sappiamo che un medico si dimetterà dalla Usca di Taranto e due medici da quella di Mottola, ma che l'Asl ha già avviato il procedimento diretto a individuare nuovi componenti che andranno a rimpiazzare anche le unità di Martina Franca. «Le Usca sono uno strumento preziosissimo e irrinunciabile per controllare e trattare quelle patologie dovute al coronavirus che non necessitano di ricovero ospedaliero» spiega Co-

Usca, la mappa della provincia «Ma ora servono altri medici»

►Unità speciali di continuità assistenziale nate per seguire a casa i pazienti covid

►Adesso svolgono pure altre funzioni Nume: «Fanno anche tracciamento»



La sede Asl in viale Virgilio

simo Nume, presidente dell'Ordine dei Medici di medicina generale e degli odontoiatri di Taranto, «uno strumento vincente, dove ha funzionato, anche da noi, per qualche tempo. Ho avuto modo di sperimentare il loro lavoro: sono ragazzi in gam-

ba».

Le Usca, acronimo di unità speciali di medici di continuità assistenziale, hanno il compito di svolgere a domicilio tutte le cure che i malati di covid o presunti tali hanno bisogno, per evitare di intasare ospedali e corsie, ma an-

che per rendere più comoda la degenza dei positivi.

Strada facendo, però, la Asl di Taranto ha iniziato a utilizzare alcune di loro per svolgere altri compiti: «Per qualche motivo per alcune si è persa la funzione, alcuni sono stati destinati ad altre attività, ma questo è perché Taranto all'inizio è stata isola felice, risparmiata dalla prima ondata. Alcuni dei medici sono stati utilizzati per le attività di tracciamento, di fatto impiegando personale sanitario per attività che potrebbero essere svolte anche da chi non ha queste competenze», continua Cosimo Nume.

In sostanza le Usca sono state utilizzate per colmare carenze di personale, impiegando medici e infermieri per attività non strettamente di cura. A questo si deve aggiungere che molti giovani medici che componevano le unità speciali hanno vinto il concorso nazionale di specializzazione e sono partiti per altre destinazioni, lasciando i distretti sanitari della provincia di fatto sguarniti. «Purtroppo noi viviamo una realtà non molto felice su Taranto» continua Nume, «come su tutte le città che non sono sede di Università. Ogni volta che partono i bandi di concorso per le scuole di specializzazione, una grandissima parte di nostri iscritti lascia Taranto per andare dove ha vinto il concorso: la sede più vicina è Bari. È una emorragia inevitabile. Per la medicina, però, perdere risorse, anche una sola, è grave».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono in tutto 7: due a Taranto e le altre in ogni distretto presente sul territorio

Emergenza per tre abbandoni ma la Asl ha già avviato le procedure per la sostituzione

Dopo Massafra, “stretta” a Martina divieto di stazionamento in centro

Eugenio CALIANDRO

Restano stazionari i dati relativi ai contagi da Covid a Martina dopo l'impennata registrata nei giorni scorsi ma resta alta, invece, la preoccupazione del sindaco Franco Ancona che, nelle ultime ore, ha sottoscritto una nuova ordinanza di divieto di stazionamento in centro, un po' come era successo a Massafra.

Il provvedimento, in vigore da quest'oggi e sino al prossimo 5 marzo, giunge a 24 ore di distanza dal documento unitario sottoscritto da Comune e Vicaria per richiamare la cittadinanza al rispetto delle norme anti-Covid in chiesa dopo che proprio gli assembramenti verificatisi in occasione di alcuni funerali si erano rivelati una delle cause dell'aumento dei casi riscontrati nelle ultime settimane.

Cosa impone la nuova ordinanza? Intanto – è scritto nel documento – il divieto di permanenza e di stazionamento di persone (non il transito pedonale o veicolare) non motivati da ragioni di stretta necessità legate allo svolgimento o alla fruizione del-



la attività consentite dalla normativa nazionale vigente. Le aree considerate sono: Centro storico (area ricompresa ambo i lati di via Paisiello, via Mercadante, via Rossini, piazza Mario Pagano, via Donizetti, via Pergolesi, via Bellini, via Mascagni, via Aprile, via Santoro, Corso Italia comprese le aree pubbliche ricadenti all'interno di detto perimetro), nonché in piazza Crispi, piazza Vittorio Veneto, piazza Fratelli Motolese, via Montegrappa, piazza Marconi, piazza Cristo Re, via e vico II Trieste. Restano in vigore – si specifica nell'ordinanza – tutte le prescri-

Piazza Crispi a Martina, una delle aree in cui è scattato il divieto di stazionamento fino al prossimo 5 marzo

zioni previste dal Dpcm 14 gennaio 2021; nelle aree in cui vige il divieto di permanenza è possibile stazionare, per il tempo strettamente necessario, per fruire dei beni e dei servizi delle attività consentite dalla normativa vigente. Resta consentito il transito pedonale e veicolare anche nelle zone in cui vige il divieto di permanenza e di stazionamento.

L'ordinanza sottoscritta dal sindaco giunge al termine di una nuova riunione, svoltasi in mattinata, della conferenza permanente dei capogruppo consiliari, dedicata al contrasto al Co-

vid, in cui sono stati comunicati gli ultimi dati pervenuti, relativi alla situazione contagi in città: «Non possiamo abbassare la guardia, soprattutto adesso. La variante inglese, di cui è confermata la maggiore capacità di trasmissione, è presente in Puglia ed è cresciuta in maniera esponenziale nel giro di pochi giorni. A Martina Franca, stando ai dati giunti dall'Asl Ta per il tramite della Prefettura, aggiornati alla data di lunedì 15 febbraio, risultano positivi 200 cittadini. Vi è una diminuzione dall'ultimo dato rilevato lo scorso 9 febbraio (di 262 cittadini positivi) solamente perché – puntualizza il sindaco – non risultano più presenti nell'ultimo elenco aggiornato i cittadini la cui data di fine provvedimento risultava ormai scaduta da diverso tempo. Tra i duecento positivi, ben 44 cittadini appartengono alla fascia di età tra i 40 e i 49 anni, pari al 22%. Dalla tabella riepilogativa si evince comunque che nessuno di noi è esente, anzi, il Covid colpisce indistintamente tutte le fasce di età».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci si può spostare solo per motivi di necessità. Il provvedimento da oggi fino al 5 marzo

«Dopo l'arrivo della variante inglese non possiamo abbassare la guardia»

Cronaca

LA PANDEMIA

Età	Decessi (n)	Letalità (%)
0-9	1	0
10-19	0	0
20-29	6	0
30-39	18	0,1
40-49	40	0,2
50-59	175	0,7
60-69	450	2,8
70-79	1927	9
80-89	1420	17,9
>90	535	22,3
Totale	3672	2,7

137.078	38.034			
Casi confermati	Attualmente positivi			
883	36.564	1.470	3.672	95.372
Nuovi casi	A domicilio ¹	Ricoverati ¹	Deceduti ²	Guariti ²
¹ Informazione nota per un totale di 38.034 casi. ² Informazione nota per un totale di 138.867 casi.				

● Dati relativi all'intero territorio regionale FONTE BOLLETTINO EPIDEMIOLOGICO DEL 17 FEBBRAIO

	Numero di casi confermati per provincia	Incidenza cumulata per 10.000 abitanti
Bari	51.995	415,3
Brindisi	10.100	257,0
BAT	14.804	379,8
Foggia	26.194	453,1
Lecce	11.589	146,7
Taranto	19.677	341,2
Fuori Regione	571	-
Non attribuiti	148	-
Totale	137.078	341,1

TARANTO - Contagi in aumento nelle ultime ventiquattro ore. Il Coronavirus - anche, e soprattutto, nella temibile 'variante inglese' continua a colpire Taranto, stabilmente la seconda provincia pugliese con più nuovi casi dopo quella (notevolmente più popolosa) di Bari. Ieri mercoledì 17 febbraio in Puglia, sono stati registrati 10.374 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 883 casi positivi: 342 in provincia di Bari, 80 in provincia di Brindisi, 89 nella provincia BAT, 98 in provincia di Foggia, 72 in provincia di Lecce, 197 in provincia di Taranto, 3 residenti fuori regione, 2 casi di provincia di residenza non nota. Nella giornata di martedì i nuovi casi rilevati nel Tarantino erano stati 179. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.458.849 test. 95.372 sono i pazienti guariti. 38.034 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 137.078, così suddivisi: 51.995 nella Provincia di Bari; 14.804 nella Provincia Bat; 10.100 nella Provincia di Brindisi; 28.194 nella Provincia di Foggia; 11.589 nella Provincia di Lecce; 19.677 nella Provincia di Taranto; 571 attribuiti a residenti fuori regione; 148 provincia di residenza non nota. Quattro i nuovi decessi a Taranto, comunicati dalla Asl. L'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco ha informato che in Puglia è stata completata una seconda rilevazione rapida per stimare la prevalenza della cosiddetta "variante inglese" di Sars-CoV 2 tra la popolazione. La "Quick Survey" era stata richiesta dal Ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di Sanità alle Regioni dotate dei sistemi diagnostici. La Puglia è tra queste e oggi sono stati resi noti i risultati della seconda rilevazione da parte della prof.ssa Maria Chironna, coordinatore della rete regionale dei laboratori Sars Cov-2 U.O.C. Igien - laboratorio di epidemiologia molecolare e sanità pubblica dell'Aouc Policlinico di Bari e dal dott Antonio Parisi, direttore sanitario vicario Izs della Puglia e Basilicata. Analizzando un campione di tamponi positivi prelevati il 12 febbraio, la percentuale per la Puglia di "variante inglese" del Sars Cov-2 risulta del 38,6%. Sono infatti 245 su 634 i positivi con la nuova variante tracciati nelle sei province. A Bari su 323 campioni ci sono 124 casi, pari al 38,4%; nella Bat su 50 campioni ce ne sono 6, pari al 12,0%; a Brindisi su 129 campioni ce ne sono 72, pari al 55,8%; a Foggia su 62 campioni ce ne sono 18, pari al 29,0%; a Lecce su 20 campioni ce ne sono 3, pari al 15,0% a Taranto su 48 campioni ce ne sono 22, pari al 45,8%. Sul controverso nodo scuola, si registra la presa di posizione di Roberto Romito, presidente

Contagi, nuovo aumento nelle ultime 24 ore Ci sono altri quattro morti

regionale Anp Puglia: «Preoccupano i dati del contagio in Puglia, aggravato dalla diffusione delle "varianti" del virus. E preoccupa il suo impatto sul funzionamento delle scuole, che in alcune zone della regione vanno avanti a singhiozzo. Da quanto filtra circa le misure che il nuovo governo adotterà, presumibilmente con procedure di urgenza, sembra escluso il ricorso a lockdown generalizzati. Si sta pensando, piuttosto, a provvedimenti mirati che tengano conto della maggiore o minore gravità del fenomeno su scala locale. E' quanto chiediamo da tempo: provvedimenti adottati con logica centralistica non servono. Laddove il rischio sia dimostrato alto, si chiudano decisamente le scuole, ricorrendo alla didattica a distanza per tutti gli alunni. E ciò può essere fatto con provvedimenti dei sindaci che in materia sanitaria hanno, per legge, gli stessi poteri restrittivi e limitativi del Presidente della Regione. Quanto a quest'ultimo, se vale il ragionamento fin qui esposto, non hanno più senso le sue ordinanze fintamente restrittive valide su tutto il territorio regionale. Per noi sono fintamente restrittive in quanto, proprio nella parte in cui lasciano a famiglie e studenti la scelta se frequentare o meno in presenza, scaricando di fatto su di loro la responsabilità di contribuire al contagio, rivelano la loro inutilità sul piano della prevenzione sanitaria in relazione all'attività delle scuole: la prevenzione deve condurre ad esiti prevedibili e misurabili, cosa non consentita da una frequenza scolastica che si attua in maniera volontaria e, quindi, rende puramente casuale il fatto che frequentino o meno in presenza proprio coloro che sono portatori del contagio e pertanto suscettibili di innescare focolai. Il modo per usci-

re dalla casualità e avvicinarsi ad una dimensione di normalità ci sarebbe, ma a condizione di attuare, finalmente, politiche attive di prevenzione nelle scuole, per esempio attraverso test rapidi a tappeto su tutti gli alunni che vanno a scuola, laddove non vi sia necessità di chiusura locale secondo il parere dei sindaci. E in tali casi, lo ripetiamo, tutti gli alunni (almeno per il primo ciclo) dovrebbero tornare in classe, senza far ricorso alla volontarietà delle famiglie: per far questo sarebbero necessari ausili concreti per le scuole, come i promessi operatori scolastici sanitari, la cui istituzione è stata deliberata dalla regione ma dei quali ancora non si ha traccia. A quando la loro entrata in servizio? Un'altra politica attiva è quella dell'attuazione in tempi rapidi di una capillare campagna vaccinale nei confronti degli operatori scolastici. I dati da noi raccolti nelle ultime 24 ore su poco più di un centinaio di scuole in tutta la regione, ci restituiscono una percentuale dell'80% di adesioni volontarie da parte del personale scolastico: si tratta di un dato da cogliere nella sua intrinseca importanza, che leggiamo come la voglia di contribuire, da parte della stragrande maggioranza degli operatori, al ripristino di una situazione di normalità didattica: speriamo che ritardi e disorganizzazione (già alle viste, purtroppo) non siano frustranti rispetto a queste aspettative. E che di normalità ci sia un disperato bisogno, è sotto gli occhi di tutti: i dati sull'aumento della dispersione scolastica, sul deficit formativo accumulato da quasi un terzo dei nostri studenti in un anno di frequenza a singhiozzo rischiano di diventare permanenti e non più colmabili, se non si mettono in piedi robusti interventi di recupero degli apprendi-

menti quale politica attiva di emergenza nel settore scuola. Su questo riponiamo le speranze, oltre che nelle linee programmatiche del nuovo governo che saranno indicate dal Presidente del Consiglio e nella direzione del Ministero dell'Istruzione affidata al ministro Bianchi». Sulla questione vaccinazioni, ad intervenire è il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Renato Perrini. «Mesi fa, ancora prima dell'arrivo del vaccino, avevo chiesto all'assessore Lopalco di lavorare insieme per la realizzazione della campagna vaccinale: padiglioni, vaccinatori, orari, trasporti, prenotazioni, recall, sostituzioni, personale e tutto ciò che serve. Oggi i vaccini ci sono e non solo non iniziano le somministrazioni, ma ci sono grossi problemi anche per le prenotazioni. Perché la Regione Puglia non ha accettato il sistema di prenotazione messo a disposizione gratuitamente dal suo governo, che funziona benissimo nelle altre Regioni, mentre da noi abbiamo un sito che non va? Migliaia di persone lasciate allo sbaraglio, ultranovantenni spediti fra due mesi dalla parte opposta della provincia. Una cosa vergognosa. Ricordo all'assessore Lopalco che il piano vaccini è nazionale, e la Regione deve solo rispettarlo pena il commissariamento. Secondo l'aggiornamento del Piano nazionale la priorità oggi prevede contemporaneamente vaccinazioni Pfizer e Moderna su over 80 e soggetti vulnerabili di ogni età, e Astrazeneca per gli under 55 tra personale scolastico, forze dell'ordine e carceri. Tutte queste categorie dovevano già essere partite, come sta avvenendo in tutte le altre regioni d' Italia. In Puglia non solo non si capisce perché non siano iniziate, ma ancora non conosciamo il piano».

CIA PUGLIA



Covid, il vaccino nodo cruciale

In 900.000 in attesa del vaccino anti-Covid

TARANTO - “Sono 900mila le persone anziane della Puglia che dovranno essere vaccinate, rappresentano il 20,9% della popolazione regionale. Chiediamo che il piano vaccini per gli ultra 65enni raggiunga più efficacemente e in tempi rapidi l’obiettivo di proteggere i nostri anziani, salvaguardandoli dal rischio di contagio che sembra aumentare a causa delle varianti”. E’ Onofrio Minerva, presidente di Anp-Cia Levante, l’Associazione Nazionale dei Pensionati, a tornare su una questione di vitale importanza. Sulla stessa lunghezza d’onda anche Franco Tinelli, presidente regionale di Anp-Cia Puglia, organizzazione che in tutta la regione rappresenta circa 20mila pensionati del settore agricoltura. “Alla luce di quanto sta emergendo nell’ultimo periodo della pandemia covid19, in merito alle varianti che lo stesso virus sta producendo, alle autorità sanitarie e all’assessore alla Sanità della Puglia Pier Luigi Lopalco, chiediamo un immediato quanto puntuale programma di vaccinazione che dia priorità alle persone anziane, partendo dalle persone che soffrono di patologie significative”, ha dichiarato Tinelli. Onofrio Minerva, inoltre, allarga il discorso alla sanità territoriale. “Le aree rurali e quelle interne, più lontane dai grandi centri urbani, soffrono da anni per la carenza di presidi e strutture sanitarie, oltre che di servizi per la prevenzione e la cura delle patologie. Occorre potenziare l’assistenza territoriale e domiciliare nelle aree interne e rurali, elemento essenziale per la difesa delle categorie più deboli e più esposte alla pandemia. Riteniamo essenziale l’immediato e pieno coinvolgimento dei medici di famiglia nel piano vaccinale anti-covid per accorciare le già lunghe liste d’attesa soprattutto per le vaccinazioni a domicilio. La Anp_Cia Levante denuncia inoltre una emergenza economica e sociale dei pensionati che, a causa della emergenza sanitaria, spesso sono abbandonati a se stessi e in una condizione di sofferenza anche economica. Molte persone stanno rinunciando a curarsi per non andare negli ospedali e si stanno abbandonando al loro destino. Per questo chiediamo maggiore impegno e attenzione da parte delle istituzioni regionali e comunali in favore di questa categoria di persone”, ha affermato Onofrio Minerva. Soltanto qualche giorno fa, l’Associazione Nazionale Pensionati di Cia Puglia ha preso posizione su una questione connessa alle difficoltà di cura per gli anziani, denunciando la situazione di profonda ingiustizia sociale che si abbatte sugli agricoltori “pensionati al minimo”, con un assegno previdenziale di appena 515 euro mensili. I dati parlano chiaro: la media dell’assegno pensionistico percepito mensilmente da un agricoltore è pari a 687 euro, mentre si attesta a 1003 euro per gli artigiani, 1021 per i commercianti e 1998 euro per i dipendenti pubblici.

di Nicola Baldi

Uno dei più celebri e intensi autoritratti della storia della pittura è il “Goya curato dal dr Arrieta”. L’artista, in preda ad uno scompenso acuto di cuore, viene assistito dal suo medico e amico, il dr. Arrieta. E’ una delle più plastiche rappresentazioni di quella magica relazione tra paziente e medico. Il paziente profondamente sofferente - mirabile peraltro la fedeltà con cui viene rappresentato lo scompenso cardiaco acuto - si abbandona totalmente al suo medico che amorevolmente gli somministra una medicina. E’ la efficacissima rappresentazione di uno degli aforismi di Ippocrate, il padre della medicina laica occidentale “malato e medico combattano insieme”. Che presuppone due assunti: la fiducia del paziente verso il suo medico e la certezza del medico che il paziente eseguirà le sue prescrizioni. Il massimo nella relazione paziente-medico. Dopo appena un secolo Lev Tolstoj nel suo capolavoro “La morte di Ivan Il’ic” descrive l’incontro tra il paziente e un noto luminaire della medicina di S. Pietroburgo. Mentre il luminaire si poneva arzigogolati problemi di diagnosi differenziale, alla domanda di Ivan Il’ic che chiede se la malattia è grave o no, risponde perentorio e conclusivo: “vi ho già detto ciò che ritengo utile e necessario. Il resto sarà rivelato dalle analisi”. Il rapporto medico-paziente è diventato verticale, asimmetrico. Il medico, depositario assoluto della scienza, ritiene addirittura disdicevole dover prima rispondere alla domanda del paziente interessato a sapere se la sua malattia è grave. Una rivoluzione copernicana in negativo della relazione paziente-medico. Nella quale, in ogni caso, non veniva posta in discussione la scienza medica ma l’atteggiamento del medico. Dei medici dei recenti decenni, che i non più giovani tra i lettori possono aver conosciuto, si poteva dire che erano più o meno compassionevoli o empatici, nel senso etimologico dei termini, ma non veniva posta in discussione la sapienza medica. Oggi si può leggere che per quel che riguarda la vaccinazione anti-Covid i negativisti e gli esitanti, tra cui non pochi medici, assommano a circa il 50%. Con in più un fatto oggettivamente grave: il presidente dell’Ordine Nazionale dei Medici che esorta (sic! i colleghi ad immunizzarsi perché è un dovere! Cosa è avvenuto, peraltro di fronte alle abbondanti dimostrazioni della efficacia dei vaccini fin dalle loro prime applicazioni? Che ricordo in sintesi: vaiolo, tetano, difterite, rabbia, poliomielite, morbillo, parotite, rosolia, pertosse. Tutti indiscutibili successi della scienza biomedica. Con una storia costellata dalla morte di tanti medici che, in prima persona, si sottoponevano a sperimentazioni. E’ avvenuto che nel rapporto paziente medico si sono inserite altre componenti sociali: la politica per la tutela della salute come dettato costituzionale, l’industria farmaceutica organizzata oggi in istituzioni multinazionali che operano nella ricerca di nuovi farmaci e tecnologie; l’editoria scientifica che incide sulla diffusione della conoscenza sostenendo l’adozione di linee comportamentali nella diagnosi e nella terapia, le cosiddette Linee Guida talora fonte più che soluzione di problemi per il loro uso inappropriato. Con la conseguenza di frequentissime invasioni a gamba tesa dei tribunali per cause di malpractice. E quindi l’ingresso di vari attori con una continua interdipendenza tra loro. Facendo spesso prevalere interessi di parte su quelli generali. Alcuni esempi per chiarire. La conoscenza scientifica aveva portato abbondanti prove di correlazione tra fumo di sigaretta e tumore polmonare. Ma oltre a diffondere informazioni su tale correlazione si è dovuto far fronte agli interessi di Multinazionali produttori di sigarette che tendevano a screditare il messaggio scientifico interagendo magari con politici proclivi a “farsi convincere”. O ancora la spinta di Big Pharma a

LA RIFLESSIONE. Cosa è cambiato con il Covid-19

La relazione tra medico e paziente

produrre nuovi farmaci, spesso più costosi rispetto ai vecchi, ma senza alcuna chiara superiorità di efficacia “convincendo” scienziati compiacenti. Da qui la critica alla scienza biomedica sia all’interno della comunità scientifica (Marcia Angell, Editor della più prestigiosa rivista medica in ambito mondiale, il New England Journal of Medicine, qualche anno fa aveva rassegnato le dimissioni per i numerosi conflitti di interesse in cui si trovavano molti componenti di istituzioni accademiche per i loro opachi rapporti con Big Pharma) sia da parte dei media riguardo la sua integrità, qualità e affidabilità. Con le conseguenze di generare dubbi sulla indipendenza degli scienziati nella produzione di evidenze scientifiche. Facendo, come purtroppo accade in una società polarizzata come la nostra, di ogni erba un fascio. Tutto questo è sta-

to poi amplificato dalla ormai invadente disinformazione digitale ove si impone frequentemente la pseudo-scienza con le conseguenti post-verità. La esclusiva relazione tra medico e paziente si è enormemente dilatata per l’ingresso al suo interno di altri soggetti portatori di interessi leciti ma talora illeciti. Con i quali i medici dovranno interagire scegliendo sempre, in scienza e coscienza, quelli vicini al proprio paziente. Oggi il luminaire di S. Pietroburgo, nato dalla fantasia di Tolstoj, non avrebbe di fronte solo Ivan Il’ic ma la politica con l’organizzazione della sanità, Big Pharma, il Dr. Google, i tribunali. Tutti soggetti con i quali dovrà interagire. Mantenendo sempre la barra dritta avendo come stella polare del proprio agire la tutela del paziente. E’ lì che si misura, al di là di tante lecite e illecite influenze, il senso



Goya curato dal dr Arrieta

della professione del medico. Ci sono comportamenti, nella umana esistenza, che non possono essere sempre condizionati da leggi, regolamenti, correnti di pensiero. Obbediscono solo ai dettati morali di ciascuno di noi. E, nel caso del medico, quello di non danneggiare, anche se involontariamente, il proprio paziente. Cosa che al momento attuale farebbe non sottoponendosi alla vaccinazione. D’altra parte se volessimo ricorrere a delle “raccomandazioni” come da linguaggio delle Linee Guida in Medicina, già Ippocrate, nel giuramento da lui stilato e sul quale tutti i medici giurano all’inizio del loro percorso professionale, aveva scritto: “mi asterrò dal recare danno e offesa ai miei pazienti”. Due-milacinquecento anni fa! Valori che però, come si sa, emergono in presenza di un comune sentire. Quando c’è.

MARTINA FRANCA

Covid-19, documento di Comune e Vicaria

MARTINA FRANCA - “Nelle ultime settimane, nonostante le diverse prescrizioni, si è verificato un notevole e diffuso aumento del numero di cittadini risultati positivi al Covid-19. Anche grazie al prezioso dialogo tra l’Amministrazione comunale e la Vicaria di Martina Franca, è stato constatato che le celebrazioni delle esequie funebri hanno dato vita, in alcuni casi, a comportamenti che possono aver facilitato la diffusione del Covid-19, oggi reso ancora più pericoloso dalle varianti. Per questo l’Amministrazione comunale e la Vicaria di Martina Franca ritengono utile ribadire alcune importanti raccomandazioni che, siamo certi, i cittadini osserveranno con senso di responsabilità”. Così un una nota stampa a firma del sindaco Francesco Ancona e del Vicario foraneo, don Francesco Imperiale.

“La celebrazione del rito religioso deve svolgersi sempre nel pieno rispetto dei protocolli previsti e stilati su indicazione del Comitato Tecnico Scientifico del Ministero della Salute in accordo con la Conferenza Episcopale Italiana (CEI)- continua la nota congiunta- è fondamentale ricordare ai fedeli che l’accesso e l’uscita dalla Chiesa, in occasione delle celebrazioni eucaristiche, dei riti funebri e di ogni altra cerimonia aperta al pubblico, deve svolgersi in modo tale da evitare ogni assembramento “sia nell’edificio che nei luoghi annessi, come le sagrestie e il sagrato”, come previsto dal Protocollo firmato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dal Presidente della CEI e dal Ministero dell’Interno, il 7 maggio 2020 .

In particolare per i riti funebri si raccomanda ai parroci di informare i familiari delle disposizioni vigenti, nonché di invitare tutti i partecipanti alle esequie a restare seduti al temine della funzione funebre lasciando uscire prima il celebrante, il feretro ed i soli parenti del defunto senza fermarli per saluti e condoglianze; evitare abbracci, strette di mano e qualunque forma di contatto fisico con i parenti del defunto e gli altri intervenuti alla celebrazione; non sostare sul sagrato o nei luoghi prospicienti la Chiesa prima, durante e dopo la celebrazione liturgica; utilizzare correttamente i dispositivi di protezione respiratoria individuale; mantenere sempre la distanza interpersonale prevista. Si chiede- conclude la nota stampa firma del sindaco Francesco Ancona e del Vicario foraneo, don Francesco Imperiale -la preziosa collaborazione delle imprese funebri affinché tali norme vengano rispettate. Si raccomanda la scrupolosa applicazione di tutte le normative.

A tutela della salute pubblica si invita la cittadinanza a non vanificare gli importanti sforzi sin qui compiuti”.

GINOSA/2



Webinar su affido e solidarietà familiare

GINOSA - Prosegue il “Cantiere delle Famiglie Accoglienti”, progetto promosso dall’Ambito territoriale Asl/Ta-1, Sud Est Donne e Khaleesi in partenariato con Genitoriamo, che ha come obiettivo quello di promuovere percorsi di sostegno alla genitorialità, sensibilizzazione e formazione della cultura dell’accoglienza e dell’affido come risorsa interna ed esterna alla famiglia. Cos’è l’affido familiare? Come funziona? Sono single, posso prendere in affidamento un minore? A queste e a molte altre domande sarà data risposta nel ciclo di webinar online programmato all’interno del progetto “Il Can-

tiere delle famiglie accoglienti” per fornire informazioni utili sulle varie forme di affido e solidarietà familiare. I webinar sono gratuiti e aperti a persone di ogni età, single o coppie, con figli o senza figli. Nelle azioni di promozione della genitorialità attiva e del sostegno alle famiglie vulnerabili, l’Ambito Territoriale di Ginosa si avvale della collaborazione della rete associativa, creata in risposta al bando, dalle associazioni Sud Est Donne e Khaleesi APS alle quali è stato affidato il compito di realizzare attività di animazione territoriale per una cultura di solidarietà ed accoglienza sui territori di Ginosa, Castellaneta, Laterza e

Palagianello. Il progetto prevede percorsi di sensibilizzazione, corsi informativi-formativi, colloqui individuali, creazione Banca Dati, percorsi per operatori e attività progettuali. Dopo l’incontro online di presentazione avvenuto lo scorso dicembre, i webinar informativi gratuiti e aperti proseguiranno per l’intero mese di marzo. Attraverso essi, sarà possibile conoscere le varie forme di affido e solidarietà familiare per persone di ogni età, single o coppie, con figli o senza figli. Primo appuntamento venerdì 5 marzo alle ore 18. Per partecipare:<http://bit.ly/webinaraffido> Per info: 3491183609.

La polemica

I medici di famiglia: “Noi pronti il problema non sono i soldi”

«Nella macchina organizzativa della Regione l'unica cosa certa è che la medicina di famiglia, con la sua rete capillare di presidi, la conoscenza e il patrimonio di fiducia dei pazienti, non è stata coinvolta e non ha un ruolo». Ai medici di base della Fimmg (la federazione nazionale più rappresentativa della categoria) non va giù l'approvazione del piano vaccinale senza il loro coinvolgimento da parte della Regione. Donato Monopoli, segretario Fimmg Puglia, lo sa bene all'indomani del Comitato per-

manente regionale nel quale si è discusso di vaccini. Il punto non è economico. Anche perché, rintuzano dalla Fimmg la tariffa sarà stabilita da un accordo nazionale. Ed è possibile che ricalchi i 6,16 euro a somministrazione previsti dal tariffario per le vaccinazioni non obbligatorie. «Ma il punto non è quello. Non c'è alcun pregiudizio», ribattono i medici. Il punto è che «davanti alla più imponente campagna vaccinale della storia, la Regione non ci ha fatto proposte né ci ha coinvolti». — **c.d.z.**

Il caso

Lopalco: “La variante allarma no a lockdown di poche città”

“Siamo al lavoro per analizzare meglio i dati e trovare delle soluzioni che possano migliorare il contenimento di questa variante” inglese: lo ha detto l'assessore alla Salute della Regione Puglia, Pierluigi Lopalco alla Tgr Puglia, confermando che la Regione adotterà nuovi provvedimenti per limitare i contagi Covid della variante inglese. “Non penso – ha proseguito – che sia utile ragionare in termini di singoli comuni. E' inutile chiudere un comune, una volta che abbiamo individuato la variante in un comune quella variante

sicuramente è già uscita dai confini virtuali. Quindi pensiamo a soluzioni trasversali su tutta la regione”.

Lopalco ha aggiunto che “con un orecchio siamo rivolti a quelle che saranno le indicazioni del governo nazionale, perché la situazione pugliese è analoga a quella di tutte le regioni italiane dove le nuove varianti si stanno diffondendo”. “Quindi – ha concluso – sicuramente dal governo centrale presto avremo delle indicazioni che con molta probabilità andranno verso l'inasprimento di misure contenitive”.

Il bollettino

Altri 17 morti
ma più guariti:
sono oltre 2.000

883

Inuovi casi
Sono state registrate quasi 200 infezioni in più rispetto al giorno prima, nonostante il numero di tamponi esaminati nelle ultime 24 ore sia pressoché uguale a quello annotato martedì scorso: 10mila 374 (contro i 10mila 100 test dell'altro giorno)

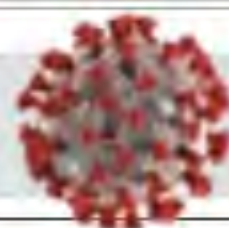
3.672

Le vittime
Ci sono stati altri 17 morti in tutta la regione, dei quali sette soltanto nell'area metropolitana di Bari e, fra gli altri, quattro in provincia di Lecce e uno nella Bat

38.034

Gli attualmente positivi
Si conferma il calo dei pugliesi ancora alle prese con il virus. È il riflesso del numero di guariti registrati nel bollettino: sono stati 2.020 soltanto nelle ultime 24 ore. Stesso trend anche per il numero dei ricoverati. Che è in (lieve) diminuzione: sono 1.470, ovvero 10 in meno rispetto a martedì

Primo piano



La seconda ondata

L'EPIDEMIA

Lopalco anticipa: locali fruibili, però contatti limitati. La misura è ancora allo studio. Ma potrebbe arrivare fra oggi o domani

Ecco l'ordinanza anti-assembramento

La Regione pronta a nuove restrizioni

I numeri della giornata

10374

Tamponi

883

Contagi

342

nel Barese

197

nel Tarantino

72

nel Leccese

89

nella Bat

BARI «Se cominciamo a far circolare le varianti del virus, che sono più veloci nella trasmissione da persona a persona, ogni nostra decisione potrebbe essere tardiva». Con queste parole l'assessore alla salute, Pier Luigi Lopalco, spiega perché la Regione si appresta ad adottare un provvedimento per «limitare i contatti sociali». Una sorta di ordinanza anti-assembramento.

La decisione potrebbe arrivare già oggi o domani. «Ma – spiega l'epidemiologo – sempre tenendo un orecchio teso a sentire le possibili iniziative del governo». Potrebbe succedere, infatti, che Roma adotti iniziative analoghe o perfino più restrittive di quelle che vorrebbe prendere la Puglia. E quindi far apparire «una inutile fuga in avanti» la decisione della giunta di Michele Emiliano. Tuttavia, se le decisioni del governo tardassero, nulla esclude che la Regione decida in autonomia nelle prossime ore.

Lopalco ne ha discusso ieri con lo stesso governatore e la task force istituita per il contrasto alla pandemia. Si tratta di fare in modo dare «un se-

L'editoriale

L'idea di Draghi

di Emanuele Imperiali

SEGUE DALLA PRIMA

Un po' retrò il costante e non nuovo accenno, in perfetto stile Bankitalia, all'indispensabilità di un ambiente dove legalità e sicurezza possano sempre essere garantite. Non perché l'aggressione malavita all'economia sia evaporata come neve al sole, ma perché si tratta di un condizionamento non solo e non tanto meridionale ma italiano, diffuso anche al Nord, Saviano docet. Fa riflettere l'aver voluto, da parte del neopremier, tenere ben distinti nella sua esposizione il capitolo sul Mezzogiorno e il richiamo al Next Generation Eu. Non meraviglierebbe più di tanto se il dicastero del Sud e della Coesione territoriale non entrasse a far parte della governance del Piano nazionale Ripresa e Resilienza, affidato al

«Utilizzare le rosticcerie e i bar per acquistare prodotti per l'asporto. Ma asporto non significa consumare due passi fuori dal locale. Significa comprare e portare a casa».

È intuibile, dunque, quale possa essere il perimetro della decisione: un provvedimento che aumenti le restrizioni rispetto alla situazione attuale, ordini di limitare i contatti tra le persone, sconsigliare gli assembramenti ma consenta a bar e ristoranti di proseguire l'attività. E se il go-

verno, come pure si ipotizza, pensasse ad un «un lockdown nei weekend», la formula non dispiacerebbe a Lopalco.

Al contrario l'assessore non gradirebbe l'ipotesi di restrizioni localizzate: «È inutile chiudere un singolo Comune o un'area circoscritta. Una volta che abbiamo individuato la variante del virus in una zona, quella variante sicuramente è già uscita dal perimetro». Dunque si sta studiando soluzioni che riguarderanno tutto il territorio regionale».

La Regione sta studiando un provvedimento per evitare gli assembramenti per strada o davanti ai locali dove si vende cibo o bevande da asporto

Si tratta ora di vedere come tradurre le intenzioni in un'ordinanza da far firmare al presidente Emiliano.

Ad ogni modo, Lopalco ribadisce la sua critica al meccanismo del «semaforo», con la suddivisione dell'Italia in vari colori e fasce di rischio. «Dovrebbe essere rivisto – riflette il professore – perché il cambiamento della situazione epidemiologica è molto veloce. Cambiare zona di rischio sulla base di dati che riguardano le due settimane precedenti è un meccanismo che funziona poco». Poi aggiunge che «molto probabilmente» domani, con il consueto provvedimento del venerdì, il ministero confermerà la zona gialla per la Puglia.

Parlando ieri pomeriggio al Tg Rai della Puglia, Lopalco esprime valutazioni sulla variante inglese del virus, quella che in Puglia ha raggiunto quasi il 40% delle ultime infezioni. «Abbiamo segnali – dice l'assessore – che quella inglese stia prendendo il sopravvento sulle altre varianti. Questo succede quando una variante è più contagiosa. Tuttavia non abbiamo segnali



72

nel Leccese

89

nella Bat

17

decessi

Emiliano. Tuttavia, se le decisioni del governo tardassero, nulla esclude che la Regione decida in autonomia nelle prossime ore.

Lopalco ne ha discusso ieri con lo stesso governatore e la task force istituita per il contrasto alla pandemia. Si tratta di fare in modo dare «un segnale alla popolazione affinché sia limitata la circolazione delle persone e vengano ridotti i contatti sociali».

Di cosa possa trattarsi in concreto, Lopalco non lo dice. «Stiamo studiando e analizzando la situazione. Ma vorremmo che si evitasse di stare in strada a formare capannelli, di vedere le scene dell'altra domenica con il lungomare di Bari strapieno di gente e persone ferme o sedute sui muretti. Quelle cose non si possono fare».

E cosa si potrebbe fare?

assunti nella sua esposizione il capitolo sul Mezzogiorno e il richiamo al Next Generation Eu. Non meraviglierebbe più di tanto se il dicastero del Sud e della Coesione territoriale non entrasse a far parte della governance del Piano nazionale Ripresa e Resilienza, affidato al ministro dell'Economia Daniele Franco. Per cui ogni scelta su come spendere e dove destinare la fetta riservata al Mezzogiorno dei 209 miliardi assegnati all'Italia verrebbe fatta dal premier con il Mef e la Cabina di regia. Affidando, in chiara discontinuità col passato, ai soli ministri tecnici e non ad altri la gestione dei soldi per la Coesione territoriale, tra le opzioni strategiche del Piano europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



riante inglese del virus, quella che in Puglia ha raggiunto quasi il 40% delle ultime infezioni. «Abbiamo segnali – dice l'assessore – che quella inglese stia prendendo il sopravvento sulle altre varianti. Questo succede quando una variante è più contagiosa. Tuttavia non abbiamo segnali che chi sia infettato con questo ceppo abbia avuto una malattia più grave».

Naturalmente aggiunge Lopalco «questo non ci deve fare rilassare». Il fatto che una variante possa essere più contagiosa significa che «aumenterà il numero di infezioni» e di conseguenza «purtroppo aumenteranno i ricoveri». L'obiettivo della Regione, in questo momento, è «prevenire l'infezione da qualunque variante».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

La vicenda

● Agende chiuse a Bari città per la prenotazione dei vaccini antiCovid per gli over 80

● Protestano i medici di famiglia «Con la nostra rete capillare di presidi, la conoscenza e la fiducia dei pazienti, non siamo stati coinvolti

BARI Agende chiuse a Bari città per la prenotazione dei vaccini antiCovid per gli ultraottantenni. Così, a molti cittadini sta capitando di vedersi fissare l'appuntamento in comuni non proprio prossimi all'abitazione, e neanche agevoli da raggiungere, come invece indicato nelle disposizioni della Regione Puglia.

E' successo, per esempio, ad una coppia barese di over 80 che, rivoltasi alla farmacia di fiducia per la prenotazione, ha avuto l'amara sorpresa: primo appuntamento disponibile il 16 marzo prossimo, ma ad Altamura. Alternativa, Locorotondo. La cosa non cambia se si prova a prenotare online.

A confermare il tutto esaurito nei centri vaccinali cittadini – in tutto 10, ubicati quasi tutti negli ambulatori Asl e degli ospedali, a parte il PalaCarbonara messo a disposizione dal Comune di Bari – sono i farmacisti che segnalano anche di non poter ristampa-

Vaccinazioni, agende chiuse Ultraottantenni spediti anche a 70 chilometri da casa

I centri sono 124 in tutta la Puglia e dieci solo a Bari



Paziente over 80 dopo il vaccino

re il foglio di prenotazione nel caso in cui l'anziano lo perda. Un limite del sistema di prenotazione che, sia in farmacia che sul Portale PugliaSalute, o diretta-

mente per via telefonica, si basa sull'accesso alle agende dei Cup delle Asl.

Le prenotazioni sono iniziate l'11 febbraio scorso con le farmacie prese d'assalto anche perché la prenotazione online sul portale PugliaSalute nella prima giornata non funzionava, con le reti Cup in tilt. Il servizio è stato attivato il giorno dopo tra proteste e disagi. Indra, la società che per InnovaPuglia ha sviluppato il portale PugliaSalute, sostiene che «i problemi tecnici non sono dipesi da loro. Il Portale raccoglie dati e richieste di prenotazione che poi vengono inviate ai sistemi Cup incaricati della relativa gestione», dicono dalla società che assicura l'impegno «per for-

nire, con InnovaPuglia, il supporto necessario ai responsabili dei sistemi Cup dai quali dipendono le prenotazioni».

I centri vaccinali sono 124 in tutta la regione, di cui 51 in provincia di Bari. Sinora si sono prenotati per la somministrazione, che dovrebbe iniziare il 22 febbraio, 130mila over 80 su 260mila potenziali riceventi. Esclusi sinora dalla campagna vaccinale i medici di base. Fumata nera dalla riunione tra sindacati di categoria, assessore regionale Pier Luigi Lopalco e direttore del dipartimento, Vito Montanaro. «Siamo preoccupati. Dalla Regione non è stata avanzata alcuna proposta, piano o richiesta per il nostro coinvol-



L'assessore
Acquistare
i sieri noi
direttamen-
te? Lo
faremo se
e quando
sarà
consentito
farlo

gimento – spiega il segretario Fimmg Puglia, Donato Monopoli – ci troviamo di fronte alla più imponente campagna vaccinale della storia. Eppure, nella macchina organizzativa della Regione Puglia, l'unica cosa certa è che, ad oggi, la medicina di famiglia, con la sua rete capillare di presidi, la conoscenza e il patrimonio di fiducia dei pazienti, non è stata coinvolta e non ha un ruolo».

Dalla prossima settimana, dovrebbero partire anche le vaccinazioni a forze dell'ordine e operatori scolastici cui è riservato il vaccino AstraZeneca, di cui sono in arrivo circa 20mila dosi. 38mila, invece, di Pfizer e circa 15mila di Moderna per richiami, altri operatori sanitari e over 80. Intanto, sulla possibilità che le Regioni possano acquistare in autonomia i vaccini, Lopalco è caustico: «Lo faremo se e quando sarà consentito farlo».

Lucia del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano



Roberto Speranza. Il piano per la Sanità delineato nel Recovery Plan, su input del riconfermato ministro della Salute Roberto Speranza, ha visto salire la dote a 18 miliardi. Di questi 7,5 miliardi destinati proprio al territorio e alle cure a casa

42 milioni

ITALIANI DA VACCINARE

La vaccinazione di almeno 42 milioni di italiani è la soglia minima per raggiungere l'immunità di gregge

L'EMERGENZA SANITARIA

Vaccini sui modelli Israele e Uk Sanità, in futuro più cure a casa

Più peso a Protezione civile ed Esercito per assicurare l'immunizzazione di massa

Marzio Bartoloni

La sfida di antica sua cui si misurerà subito il Governo Draghi è la vaccinazione di almeno 42 milioni di italiani, la soglia minima per raggiungere l'immunità di gregge. E per riuscire a immunizzare il 70% degli italiani entro il prossimo 31 dicembre - finora la doppia dose è stata ricevuta solo da 1,3 milioni di connazionali - servirà un ritmo di almeno 260 mila iniezioni al giorno contro le 30 mila degli ultimi giorni prendendo a modello le vaccinazioni a tappeto in fiere, palazzetti e palestre di altri Paesi già molto più avanti di noi, come Israele e Inghilterra. Ecco perché il nuovo premier confermerà sì il commissario all'emergenza Domenico Arcuri (in scadenza il 31 marzo), ma lo affiancherà con il know-how di chi gestisce da sempre le emergenze: «Abbiamo bisogno di mobilitare tutte le energie su cui possiamo contare, ricorrendo alla protezione civile, alle forze armate, ai tanti volontari». Oltre all'esercito già impegnato nella logistica torna dunque centrale la Protezione civile che può mobilitare fino a 300 mila volontari e

proprio l'avvento di Arcuri aveva nella primavera scorsa un po' offuscato: potrebbe dunque crescere di nuovo il ruolo del capo della Protezione civile Angelo Borrelli. Ma circola molto anche il nome di Angelo Miozzo, ex della Protezione e coordinatore del Cts.

Certo per distribuire i vaccini «rapidamente ed efficientemente» serviranno più dotti e non nuovi tagli nelle consegne ma se in primavera pioveranno milioni di dosi come si spera le somministrazioni si faranno a tappeto in fiere, palazzetti, caserme, palestre e tende della protezione civile. E senza aspettare le «Primule», le strutture costose e tutte da costruire volute da Arcuri che potrebbero non sbocciare più. Lo ha spiegato tra le righe nel suo discorso lo stesso Draghi: «Non dobbiamo limitare le vaccinazioni all'interno di luoghi specifici, spesso ancora non pronti: abbiamo il dovere di renderle possibili in tutte le strutture disponibili, pubbliche e private». Per questo si farà tesoro di quanto fatto con i tamponi - si struttureranno dunque anche i tanti drive in gestiti dall'esercito - soprattutto imparando da Paesi che si sono mossi più rapidamente di noi. La velocità è essenziale «non solo per proteggere gli individui e le loro comunità sociali, ma ora anche per ridurre le possibilità che sorgano altre varianti del virus».

Il discorso di ieri in Senato è stata

anche l'occasione per tracciare lo scenario delle cure del futuro: «Sulla base dell'esperienza dei mesi scorsi dobbiamo aprire un confronto a tutto campo sulla riforma della nostra sanità. Il punto centrale è rafforzare e ridisegnare la sanità territoriale». Se la trincea degli ospedali in qualche modo ha tenuto è quella al di fuori delle corsie che non ha retto all'onda d'urto del Covid. Per questo per Draghi la «casa» deve diventare il «principale luogo di cura». Una rivoluzione oggi possibile grazie alla «telemedicina» e all'«assistenza domiciliare integrata». E che si dovrà poggiare su una «rete di servizi di base» il cui elenco è stato stilato dallo stesso Draghi. E cioè: «Case della comunità, ospedali di comunità, consultori, centri di salute mentale, centri di prossimità contro la povertà sanitaria». Indicazioni, queste, in linea con il piano per la Sanità delineato nel Recovery plan che grazie al pressing del ministro della Salute Roberto Speranza ha visto salire la dote a 18 miliardi. Di questi 7,5 miliardi destinati proprio al territorio e alle cure a casa. «La casa come primo luogo di cura e la sanità del territorio come pilastro della riforma del Servizio sanitario nazionale. Dal Presidente Draghi - ha sottolineato ieri Speranza - le parole giuste sul futuro del nostro bene più prezioso».

di PRODUZIONE RISERVATA

MISURE ANTI COVID

4,1%

TASSO DI POSITIVITÀ IN RIALZO
Ieri sono stati fatti 294.411 tamponi (+20mila in un giorno), ma il tasso di positività è in rialzo al 4,1% (3,8% il giorno prima).

L'Europa accelera su vaccini e identificazione delle varianti

Von der Leyen. La presidente della Commissione annuncia la creazione di un'Agenzia di difesa biomedica (Hera) per potenziare ricerca, prevenzione e produzione. Acquistati da Moderna altri 300 milioni di dosi

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Criticata da più parti per presunti errori nel negoziare con le case farmaceutiche l'acquisto di vaccini anti-Covid 19, la Commissione europea ha presentato ieri un piano d'azione per meglio controllare le nuove varianti del virus, velocizzare l'iter di autorizzazioni dei nuovi steli, e rafforzare la produzione. L'esecutivo comunitario ha peraltro annunciato il prerequisito di altri 300 milioni di dosi del vaccino Moderna, portando il totale di dosi preacquistati a 2,6 miliardi.

**Bruxelles
fredda sulla
possibilità
di acquista-
re il prodot-
to russo
Sputnik
senza
il via libera
dell'Ema**



«Rimane vigili sulle varianti». La presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen

La Commissione ha deciso di creare una nuova autorità comunitaria, dedicata alle emergenze sanitarie (nota con l'acronimo inglese HERA). «Si tratta di una cooperazione pubblica-privata che deve servire a portare sotto lo stesso tetto ricerca scientifica, produzione industriale e autorità pubbliche», ha detto in una conferenza stampa qui a Bruxelles la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Il primo obiettivo sarà di migliorare l'analisi delle nuove varianti del virus a livello europeo.

Bruxelles metterà a disposizione 75 milioni di euro per facilitare le ricerche e far sì che almeno il 5% dei casi positivi (oggi è appena l'1%) siano oggetto di test ulteriori per capire le modifiche del virus, e affrontare rapidamente eventuali varianti. Proprio ieri, il ministro della Sanità in Germania, Jens Spahn, ha spiegato che oltre il 20% dei nuovi contagiati tedeschi si sono ammalati della variante britannica del virus Covid-19, la quale rischia di diventare presto "dominante" nel paese.

Le ultime settimane hanno mostrato difficoltà nella produzione e nei rifornimenti dei diversi vaccini (finora 33 milioni di dosi sono stati forniti ai Paesi membri). Il commissario al mercato interno Thierry Breton ha creato gruppi di lavoro con le diverse aziende fornitrici (in modo da operare a stretto contatto con le società, controllare le catene produttive e risolvere gli eventuali problemi di produzione). Nuovi vaccini adattati alle nuove varianti potranno ricevere autorizzazioni più rapide da parte dell'Agenzia europea dei medicinali (Ema).

Durante la conferenza stampa, l'uomo politico francese ha spiegato che la produzione dei vaccini anti-Covid 19 è particolarmente complessa. Richiede materie prime e altri

A RADIO 24

Zaia: «Contratti per 27 milioni di dosi Pfizer»

**Il Governatore del Veneto
sui vaccini. Più Regioni
arancioni. V. Aosta bianca**

Sul tavolo abbiamo 2 ipotesi di contratto pronti per l'acquisto di 127 milioni del vaccino Pfizer». Il governatore veneto Luca Zaia a Radio 24, ha insistito sulla via dell'acquisto regionale dei vaccini sottolineando anche che il commissario Arcuri «ha chiesto di verificare con Pfizer i codici dei lotti che sono stati offerti per verificarli con la casa madre se esistono e se stiamo parlando di vaccini o di acqua distillata». Lo stesso governatore replicando poi alla dichiarazione di Pfizer che ha ritenuto che tratta solo con i Governi del Paese ha aggiunto: «immagino dica la verità. Pfizer e altre aziende dovrebbero però dichiarare che tutto quello che è sul mercato parallelo non si deve comprare perché sono dei falsi». Sempre sul fronte vacciniferi è arrivato l'attacco via libera dell'Atia all'impiego del vaccino Astra-Zeneca fino ai 65 anni ma solo per i soggetti in buona salute. Agli anziani e ai fragili saranno riservati i vaccini di Pfizer e Moderna. La novità entrerà in una circolare attesa domani.

Intanto resta alto l'allarme varianti e i contagi non calano - ieri 12.074 nuovi casi e 369 vittime - ed domenica diverse Regioni rischiano di scivolare in arancione (e poi in rosso) chissà: in primis l'Emilia e Marche in bilico Lombardia, meno a rischio Lazio, Friuli e Piemonte. E se l'Abruzzo potrebbe diventare rossa la nostra potrebbe essere la Valle d'Aosta che per prima potrebbe diventare «bianca» con palestre, musei e piscine aperte. La certificazione arriverà domani con i nuovi dati dell'Iss. In Lombardia il virus è monitorato con attenzione soprattutto per la variante inglese, per la quale sono stati inseriti in zona rossa per un settimana quattro paesi in province diverse (Pavia, Brescia, Varese e Milano). La situazione più preoccupante è quella di Viggiù, in provincia di Varese, dove sono stati trovati 7 casi di variante scozzese. «Lombardia in arancione? Spero proprio di no: i dati ufficiali non sono ancora arrivati. Ufficiali di anticipare la decisione», ha detto ieri il governatore Fontana. Intanto in Lombardia parte oggi la somministrazione del vaccino agli over 80.

—Mar. B.
S. Mo.

MULTIPLYING THE BUSINESS

I pm: «Ascendente» degli indagati sul Commissario

Sequestrati 70 milioni. Arcuri: «Vittima di illecite strumentalizzazioni»

Ivan Cimmarusti
ROMA

I presunti rapporti con il Commissario straordinario Domenico Arcuri sarebbero stati così stretti da indurre gli indagati a proporre al Governo italiano altre forniture milionarie, come le mascherine Ffp3, i tamponi rapidi "pungi-dito" e i guanti. Addirittura speravano in un nuovo lockdown per novembre, così da fare «lucrosi affari». All'ombra della crisi sanitaria - si legge negli atti - si sarebbe mossa una «mediazione illecita» degli imprenditori Mario Benotti e Andrea Tommasti, forti di un presunto «ascendente» sulla struttura commissariale anti-Covid», accusata per questo dal pm di Roma di aver «preferito affidare a freelance improvvisati, desiderosi di speculare sull'epidemia» i contatti con i fornitori cinesi e l'organizzazione di certificazioni e trasporti.

L'inchiesta è quella sulla fornitura di 801.617.647 mascherine chirurgiche del valore di quasi 1,3 miliardi di euro, con provvigioni intasate dai mediatori pari a 70 milioni, somma ieri sequestrata dalla Procura. Ma al di là delle accuse penali - che riguardano principalmente Tommasti, ai vertici della Sunsky srl, e Benotti, giornalista Rai in aspettativa e legato alla società Microproducts It srl - gli atti sollevano più di un interrogativo sulla gestione dell'emergenza epidemiologica. A partire da Arcuri, sul quale pende una richiesta di archiviazione e che annuncia, con una nota stampa, di essere estraneo alle indagini e di essere stato «oggetto di illecite strumentalizzazioni».

Per gli investigatori della Guardia di finanza l'intreccio di relazioni emergerebbe analizzando le date: tra gennaio e il 6 maggio 2020 le comunicazioni telefoniche tra Arcuri e Benotti sono frenetiche. Se ne contano 1.280 tra chiamate ed sms. Contatti che di-

ventano quotidiani a febbraio, marzo e aprile. Il 25 marzo - una decina di giorni dopo la nomina di Arcuri a Commissario straordinario - ma prima dell'avvio della struttura - Benotti riesce a ottenere la mediazione per la fornitura di oltre 801 milioni di mascherine, pagate tra l'altro a un prezzo superiore rispetto ad altre comprate nel medesimo periodo. Secondo i pm «lo schema di azione che ne risulta è quello dell'intermediario, il quale, forte del suo credito verso il pubblico ufficiale, ottiene, per sé e per i suoi soci, un compenso per una mediazione andata a buon fine. Tale attività di interposizione è stata svolta dal Benotti ed è fondata sul rapporto personale con il commissario straordinario».

Del presunto rapporto Arcuri-Benotti ne sarebbe stato a conoscenza anche Mauro Bonaretti, consigliere della Corte dei Conti e inserito nella struttura commissariale col compito di acquistare e distribuire vaccini. In una intercettazione telefonica del 22 ottobre scorso, Benotti chiarisce il suo ruolo nell'approvvigionamento delle 801 milioni di mascherine: «Cieli abbiamo portati e fin tanto sdoganati, perché Arcuri non era in grado nemmeno di sdoganarli, perché Minenna (Marcello, direttore dell'agenzia delle Dogane, ndr) ce l'aveva...».

Come più in alto detto, su Arcuri pende una richiesta di archiviazione della Procura, dunque ora sarà il gip a valutare tutte le ricostruzioni investigative. Di certo c'è che la prima accusa - poi caduta - era la presunta corruzione di esponenti non individuati della struttura commissariale: soldi in cambio della fornitura di mascherine. A monte di questa ipotesi preliminare c'era una intercettazione di novembre scorso tra Benotti e Tommasti: «Qualcuno attende di ricevere denaro» con una «valigetta». Agli investigatori non risultano passaggi illeciti di denaro, fatto confermato indirettamente da una intercettazione di Tommasti con la sua segretaria: «Non ho dovuto pagare per realizzare l'affare».

Le ultime settimane hanno mostrato difficoltà nella produzione e nei rifornimenti dei diversi vaccini (finora 33 milioni di dosi sono stati forniti ai Paesi membri). Il commissario al mercato interno Thierry Breton ha creato gruppi di lavoro con le diverse aziende fornitrici «in modo da operare a stretto contatto con le società, controllare le catene produttive e risolvere gli eventuali problemi di produzione». Nuovi vaccini adattati alle nuove varianti potranno ricevere autorizzazioni più rapide da parte dell'Agenzia europea dei medicinali (Ema).

Durante la conferenza stampa, l'uomo politico francese ha spiegato che la produzione dei vaccini anti-Covid 19 è particolarmente complessa. Richiede materie prime e altri elementi provenienti anche da Paesi terzi. Per esempio, secondo fonti di stampa, produttori in giro per il mondo stanno facendo i conti in questo momento con la carenza dei sacchi di plastica utilizzati nei bioreattori per mescolare i diversi ingredienti. Questi sacchi possono contenere fino a 2.000 litri di sostanze.

La Commissione è stata criticata in queste settimane, alla luce delle carenze di vaccini. In realtà, l'esecutivo comunitario si è trovato ad agire in un campo nuovo, peccando al limite di ingenuità nel gestire il rapporto con le case farmaceutiche. Come ha fatto notare ieri la stessa signora von der Leyen, se Bruxelles non avesse negoziato a nome dei Ventisette, le tensioni tra i Paesi membri nella corsa ai vaccini avrebbero «messo a soqquadro la stessa Unione europea».

Nonostante la mancanza di stieri, Bruxelles sconsiglia l'acquisto di vaccini sul mercato nero e rimane fredda all'idea di acquistare il prodotto russo Sputnik-V in assenza del benessere dell'Ema. Il commissario Breton ha notato che il vaccino non è prodotto in Europa e che la sua produzione è complessa. Ha aggiunto la presidente von der Leyen: «Ci chiediamo perché la Russia offra, almeno teoricamente, milioni di dosi al resto del mondo, quando non fa progressi sufficienti nel vaccinare i propri cittadini».

Nella conferenza stampa di ieri, alla presidente della Commissione è stato chiesto se l'ulteriore acquisto di vaccini Moderna - 150 milioni di dosi già attese per il terzo e quarto trimestre di quest'anno - non sia una risposta al fatto che il siero prodotto da AstraZeneca è sconsigliato alle persone con più di 55 anni. La signora von der Leyen ha risposto notando il desiderio dell'esecutivo comunitario di avere a disposizione una vasta gamma di fornitori di vaccini, anche per essere pronti ad affrontare le nuove varianti della malattia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA